



**AssoSoftwareDayPress**  
domenica, 26 luglio 2020

## Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

26/07/2020 **Il Messaggero** Pagina 9 4  
Pisano: valutiamo lo Spid per i nuovi nati

---

## Agricoltura e Dogane

26/07/2020 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 5  
La solidarietà europea che fa bene allo spread

---

## Contabilità e Bilancio

26/07/2020 **Corriere della Sera** Pagina 5 7  
Salvini: colpiscono la Lombardia ma vogliono solo attaccare me

---

## Fatturazione Elettronica

26/07/2020 **La Stampa** Pagina 2 9  
Un bonifico da 250 mila euro al cognato Verifiche sui conti svizzeri di Fontana

---

## Fisco e Dichiarazioni

26/07/2020 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 11  
«Prima il Mes e poi il Recovery per una crescita stabile al 2%»

---

26/07/2020 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 13  
A enti territoriali e lavoro il 50% del deficit anticrisi

---

26/07/2020 **Corriere della Sera** Pagina 26 15  
Allarme delle Regioni: nel 2020 minori entrate per 2 miliardi

---

26/07/2020 **La Nazione** Pagina 23 17  
Fisco più gentile Nuovo stop a cartelle e mutui

---

26/07/2020 **La Stampa** Pagina 18 18  
Fisco, niente cartelle per tutto il 2020 Tregua sui versamenti di Irpef e Iva

---

26/07/2020 **La Repubblica** Pagina 22 20  
Fisco, per cartelle e pignoramenti nuovo rinvio a fine ottobre

---

26/07/2020 **Corriere della Sera** Pagina 27 22  
Fisco, proroga dello stop per oltre 6 milioni di cartelle

---

26/07/2020 **Il Messaggero** Pagina 11 24  
IL CASO ROMA Si va verso uno stop alla riscossione delle cartelle esattoriali fino al primo ...

---

26/07/2020 **Il Messaggero** Pagina 27 26  
LA RECENSIONE Le crisi peggiori sono quelle che si sprecano, scrive Antonio Calabrò citando ...

---

26/07/2020 **Corriere della Sera** Pagina 29 28  
Quanto vale lo Stato padrone

---

## Industria 4.0

26/07/2020 <b>La Nazione</b> Pagina 25 I distretti toscani rialzano la testa Moda, rivoluzione nella filiera	32
26/07/2020 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15 Intelligenza artificiale tra arte e cultura	<i>Simone Arcagni</i> 33
26/07/2020 <b>La Repubblica</b> Pagina 13 La talpa di Singapore che ha svelato all' Fbi la rete di spie cinesi	<i>DI ALBERTO FLORES D' ARCAIS</i> 35
26/07/2020 <b>Il Messaggero</b> Pagina 16 Usa-Cina, la guerra delle spie e l' Fbi irrompe nel consolato	37

## Lavoro e Previdenza

26/07/2020 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5 Strumenti ordinari in difficoltà con il Covid	<i>Enzo De Fusco Cristian Valsiglio</i> 39
--	--

## Privacy e GDPR

26/07/2020 <b>La Repubblica</b> Pagina 25 Al politecnico un esame cubista	<i>DI CONCITA DE GREGORIO</i> 41
26/07/2020 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 7 Casalino sotto tiro, il compagno nella bufera per il trading	42
26/07/2020 <b>La Repubblica</b> Pagina 18 Casalino, il compagno e il trading online "Ma lui è una vittima"	<i>DI SEBASTIANO MESSINA</i> 43
26/07/2020 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 24 FACEBOOK E TWITTER, FUTURO A RISCHIO NELLA TURCHIA DI ERDOGAN	<i>MONICA RICCI SARGENTINI</i> 45
26/07/2020 <b>La Stampa</b> Pagina 1 Il frugale Casalino e il denaro all' ingenuo fidanzato cubano	<i>GIANLUCA NICOLETTI</i> 46
26/07/2020 <b>La Nazione</b> Pagina 8 Investimenti sospetti del compagno Casalino: non lo sapevo, è ludopatico	48
26/07/2020 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 20 La ex di Elton: 3 milioni, ha violato la mia privacy	<i>P.D.C.</i> 50
26/07/2020 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15 Un futuro di quartieri sostenibili e robotizzati	<i>Carlo Ratti</i> 51

# Il Messaggero

## Agenda digitale e Pubblica Amministrazione

### Digitalizzazione della Pa

### Pisano: valutiamo lo Spid per i nuovi nati

«Sullo **Spid** ai nuovi nati ci stiamo ragionando. Ad oggi **Spid** è utilizzato da oltre 8 milioni di cittadini. Nel decreto semplificazioni stiamo portando **Spid** obbligatorio in tutti i servizi della Pa entro il 28 febbraio e stiamo riflettendo sull'estensione ai nuovi nati». A spiegarlo è stato il ministro dell'Innovazione Paola Pisano in un intervento al Villaggio Rousseau. Il decreto semplificazioni ha eletto lo **Spid** a strumento utile per la riduzione di oneri ed adempimenti dei contribuenti. L'accesso a tutti i servizi della Pubblica Amministrazione potrà avvenire in modalità digitale, anche grazie all'implementazione dell'App IO, predisposta proprio come mezzo per rendere più semplice ed immediato lo scambio di informazioni tra cittadini e PA, ma conosciuta ad oggi per essere lo strumento per richiedere il bonus vacanze. L'identificazione con lo **Spid** sostituirà inoltre il documento di riconoscimento e consentirà di attestare qualifiche e dati dell'utente, come il possesso di abilitazioni, l'iscrizione in albi, elenchi o registri pubblici.



## Il Sole 24 Ore Agricoltura e Dogane

### RISCHIO-ITALIA

## La solidarietà europea che fa bene allo spread

Marcello Minenna

Tra i pochi lati positivi della pandemia c'è la riscoperta di uno spirito di mutuo supporto tra i Paesi europei, come dimostra l'intesa dei giorni scorsi sul Recovery Fund. Fino a un anno fa un risultato simile sarebbe stato impensabile: il rapporto tra l'Italia e l'Europa si era incrinato e il nostro Paese appariva sempre più isolato. Anche i principali indicatori del rischio-Italia erano su livelli preoccupanti, con lo spread stabilmente intorno a 250 punti base a segnalare l'elevato rischio di credito dei BTp. Una parte rilevante di questo rischio era data dal rischio di ridenominazione, cioè di un'uscita dall'Eurozona e ritorno alla lira. In un simile scenario (Italexit) molto probabilmente la lira si svaluterebbe causando una perdita a chi detiene BTp. Sui mercati questo rischio è misurato dall'Isda Basis, cioè la differenza di prezzo tra i derivati di credito conformi allo standard Isda 2014 e quelli conformi allo standard Isda 2003, poiché solo per il primo la ridenominazione è un evento di credito. A un periodo di relativa stabilità è seguita, dal 2017, una fase di turbolenza a più riprese dell'Isda Basis durata fino all'estate scorsa. La fiammata iniziale è avvenuta in connessione con la campagna elettorale in Francia, dove si temeva la vittoria dei partiti anti-europei. Nel maggio 2018 è stata invece l'evoluzione del quadro politico interno con l'insediamento del governo giallo-verde ad alimentare un nuovo e più significativo incremento dell'Isda Basis. Questo periodo è stato per l'Italia (come a suo tempo per la Grecia) il punto culminante delle criticità legate alla perdita della sovranità monetaria e all'esercizio puramente formale di quella fiscale dato che le decisioni di politica economica nazionale sono soggette alla doppia valutazione dei mercati e delle istituzioni europee. La problematicità di questo assetto è emersa con chiarezza dalla risposta dell'Europa alla crisi finanziaria globale che è stata infatti ispirata alla segregazione dei rischi nei singoli Stati. La reazione dei paesi periferici ha oscillato tra il mantenimento della conformità alle regole europee e un sentimento anti-europeista che ha favorito l'ascesa di forze politiche sovraniste. Per l'Italia ciò spiega perché, all'apice delle tensioni con l'Europa, l'Isda Basis abbia superato i 110 punti base, pari a una probabilità di Italexit del 9%. A fine agosto 2019 è iniziata una fase di normalizzazione del rischio di ridenominazione sul debito pubblico italiano, segnale di una ritrovata sintonia con l'Europa. Il successivo scoppio dell'epidemia nel nostro paese ha minacciato di nuovo questo de



## Il Sole 24 Ore

### Agricoltura e Dogane

---

licato equilibrio. Tra il 9 marzo - quando l'Italia entrava in lockdown - e il 15 maggio scorso si sono registrate nuove fibrillazioni del rischio di Italexit per via della deludente risposta iniziale delle istituzioni europee all'emergenza Covid. Per fortuna l'Europa ha riconsiderato tempestivamente la situazione e ha agito di conseguenza già nella seconda metà di marzo col lancio del Qe pandemico e la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita. Grazie a questo mutato atteggiamento l'Isda Basis non ha mai superato i 65 punti base. Dopo alcuni sussulti ad aprile (in concomitanza con una mega-emissione di Btp) e inizio maggio (per la sentenza della Corte Costituzionale tedesca sulla legittimità del Qe), il rischio di ridenominazione ha ripreso a ridursi tornando sui valori di inizio anno. Il comportamento degli indicatori di mercato mostra quindi che il rischio-Italia è molto sensibile al clima politico interno e alle concrete manifestazioni di solidarietà da parte dell'Ue nei confronti dei paesi più fragili. Con questa consapevolezza bisogna affrontare i prossimi passi: all'Europa il dovere di tutelare l'intesa sul Recovery Fund evitando clausole insidiose nel testo definitivo e ai singoli paesi quello di spendere responsabilmente le risorse messe a disposizione. La sfida è aperta e la posta in gioco è il destino del progetto europeo. Direttore Generale dell'Agenzia delle **Dogane** e dei Monopoli @MarcelloMinenna Le opinioni espresse sono strettamente personali © RIPRODUZIONE RISERVATA Tra i pochi lati positivi della pandemia c'è la riscoperta di uno spirito di mutuo supporto tra i Paesi europei, come dimostra l'intesa dei giorni scorsi sul Recovery Fund. Fino a un anno fa un risultato simile sarebbe stato impensabile: il rapporto tra l'Italia e l'Europa si era incrinato e il nostro Paese appariva sempre più isolato. Anche i principali indicatori del rischio-Italia erano su livelli preoccupanti, con lo spread stabilmente intorno a 250 punti base a segnalare l'elevato rischio di credito dei Btp. Una parte rilevante di questo rischio era data dal rischio di ridenominazione, cioè di un'uscita dall'Eurozona e ritorno alla lira. In un simile scenario (Italexit) molto probabilmente la lira si svaluterebbe causando una perdita a chi detiene Btp.

# Corriere della Sera

## Contabilità e Bilancio

LA LEGA

### Salvini: colpiscono la Lombardia ma vogliono solo attaccare me

*Il leader parla di «metodo Palamara»: è malagiustizia, hanno indagato Attilio per un regalo*

Marco Cremonesi

MILANO «Qui c'è un problema grosso come una casa e i giornalisti continuano a non affrontare il tema: il sistema Palamara continua a essere praticato come se nulla fosse accaduto». Matteo Salvini è arrabbiato più ancora che preoccupato. La giornata è incominciata male: alla raffica di inchieste che riguardano lui e alcuni suoi uomini, si è aggiunto «il pasticcio» (così lo chiamano molti leghisti) che riguarda i camici forniti alla Regione Lombardia dalla Dama spa, azienda del cognato del presidente Attilio Fontana partecipata anche dalla moglie del governatore. Nessuno gli leva dalla testa che le molte indagini più che contro la Lombardia siano contro di lui e la Lega. Il leader sente il presidente al mattino, anche se da un certo punto di vista non ce n'era bisogno: non è mai stato sfiorato dal benché minimo dubbio sulla buona fede di Attilio Fontana. Semmai, la preoccupazione è che Fontana, assai amareggiato dalla vicenda, torni a parlare di dimissioni come già ha fatto nelle ultime settimane. L'indagine diventa ben presto trend su Twitter e per Salvini la **prima nota** del mattino è obbligata: «Ne abbiamo abbastanza di queste indagini a orologeria e a senso unico. Siamo stufi». Quello che Salvini non scrive ma davvero lo manda su tutte le furie è ciò che chiama la «impar condicio» rispetto a Nicola Zingaretti e alla vicenda delle mascherine pagate ma non arrivate alla Regione Lazio. Si occupa del promemoria il deputato Claudio Durigon: «Tra i camici gratuiti per la Lombardia e le mascherine vendute per 14 milioni alla Regione Lazio da un negozio che vende led, Fontana saprà spiegare anche questa situazione. Ma Zingaretti quando dovrà spiegare i milioni delle mascherine nel Lazio?». Sono gli stessi temi toccati da Salvini riguardo a Fontana, «indagato perché un'azienda ha regalato migliaia di camici ai medici lombardi, malagiustizia a senso unico e "alla Palamara", non se ne può più». Se già non lo pensasse da solo, ci penserebbero i suoi a sottolineare «l'enorme problema politico» con una parte della magistratura: «Gli girano intorno - sbuffa un suo fedelissimo - l'importante non è tanto l'esito degli eventuali processi, ma il farlo apparire al centro di ogni genere di malaffare». Ai 27 fascicoli aperti per altrettanti casi di presunta malasanità in Lombardia, nelle ultime settimane si sono aggiunte altre inchieste delicate. Quella sull'acquisto di un immobile da parte della Lombardia Film commission in cui ricorrono i nomi di alcuni commercialisti vicini alla Lega e quella sull'accordo tra il San Matteo di Pavia e la Diasorin: il decreto di perquisizione della Procura di Pavia «al fine di fare luce sui legami politici che possono avere influito sulla scelta» dell'azienda da parte del San Matteo approfondisce il ruolo dell'ex commissario della Lega varesina Andrea Gambini, peraltro



## Corriere della Sera

### Contabilità e Bilancio

---

non indagato. Per questo, il voto in Aula di giovedì prossimo sul caso Open arms, in Lega non è poi malvisto: una discussione chiara e, secondo i leghisti, esemplare della pretestuosità delle accuse contro Salvini: «Lì tutto è chiaro - avrebbe confidato il segretario leghista -. Si deciderà se avevo o no, da ministro, il diritto di difendere i confini nazionali». Resta il fatto che il segretario rischia il processo. I leghisti continuano a sperare nella bocciatura della richiesta di processo: «Tutto dipende - spiega un parlamentare - da come andrà il voto per la sostituzione dei presidenti di commissione». A peggiorare l'umore di Salvini, il fatto che i sondaggi continuino a dare la Lega in discesa. Secondo l'indagine di Nando Pagnoncelli, la Lega oggi godrebbe soltanto del 23,1% delle intenzioni di voto: dalle Europee dello scorso anno il partito avrebbe perso un elettore su tre. Ma ciò di cui non si capacita è l'altissimo consenso di cui godrebbe il premier Giuseppe Conte.

# La Stampa

## Fatturazione Elettronica

### Un bonifico da 250 mila euro al cognato Verifiche sui conti svizzeri di Fontana

Nella causale del versamento il riferimento ai camici sanitari. I magistrati: "Una vicenda piena di stranezze"

MONICA SERRA

monica serra milano Questo, secondo i magistrati, è un caso pieno di «stranezze». Non c'è solo il bonifico che il governatore Attilio Fontana, ora indagato per frode, fa al cognato per spingerlo a trasformare in donazione la fornitura di camici alla Regione. Ma anche il fatto che, nel 2005, la madre di Fontana, oramai ultraottantenne, va alle Bahamas a costituire due trust che detenevano conti svizzeri per oltre 5 milioni di euro, e in cui Fontana compariva come «beneficiario». Soldi poi «scudati» nel 2015, ma su cui ora i pm faranno accertamenti. Almeno a partire dalla memoria presentata all' Agenzia dell' Entrate. Perché, seppure quel denaro dovesse risultare frutto di un illecito, difficilmente un reato così datato ora sarebbe perseguibile. C'è poi la causale del bonifico da 250 mila euro che il governatore, forse «sotto pressione» o per via dei «sensi di colpa», il 19 maggio, fa sul conto personale del cognato, Andrea Dini. C'è scritto: «Acconto fornitura camici a favore di Aria spa». Con la specifica: «Si tratta di fornitura di presidi medici prodotti da Dama spa a favore di Aria Regione Lombardia». Si parla di camici, Aria, Regione e per di più non è allegata neanche una **fattura**. L'ingente bonifico insospettisce un impiegato della Unione fiduciaria italiana che amministra il mandato fiduciario sui due conti svizzeri di Fontana, attualmente da 4, 4 milioni di euro. Subito il pagamento viene bloccato e segnalato all' Unità di informazione finanziaria di Bankitalia. Il 22 maggio la «segnalazione di operazione sospetta» è già sulla scrivania del procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, che apre un fascicolo d' inchiesta. Per questo il nome del governatore Fontana è finito nel registro degli indagati con l' accusa di frode nelle pubbliche forniture, nell' inchiesta sui 75 mila camici e 7 mila set sanitari che la Dama spa, società del cognato Andrea Dini (e in cui la moglie del governatore, Roberta, detiene il 10 per cento delle quote) avrebbe dovuto vendere alla Regione. Era tutto pronto e 50 mila camici erano già stati consegnati quando, 15 maggio, i giornalisti della trasmissione Report chiedono un' intervista al governatore. Dopo quel colloquio a tutto tondo sulla gestione dell' emergenza, secondo i pm, Fontana teme di essere scoperto e «induce» il cognato a trasformare la fornitura in donazione. Ma per la Dama, come per tutte le altre aziende di moda è un momento difficile: i ricavi sono a zero per via dell' emergenza. Così Fontana, forse un po' «messo alle strette», o per via dei «sensi di colpa», ipotizzano i pm Furno, Scalas, Filippini, interviene e prova a mettere di tasca sua i soldi che avrebbe



## La Stampa

### Fatturazione Elettronica

---

rimesso il cognato. Una decisione che, a leggere la causale del bonifico, forse è stata presa al volo, senza valutare le conseguenze. Tanto che, nel giro di venti giorni, quando la sos per Bankitalia è ormai partita, guarda caso Fontana chiede di sospendere il bonifico che fino a tre settimane prima era «urgente». Così Dini trasforma la fornitura in donazione, ma trattiene nei suoi magazzini i 25 mila camici che ancora non ha consegnato ad Aria e prova a venderli a un prezzo più alto a una rsa varesina. Il tutto nel bel mezzo dell' emergenza e mentre la Lombardia era alla disperata ricerca di dispositivi medici. E con il benestare dell' allora dg di Aria, Filippo Bongiovanni - dotato proprio da Fontana di ampi e discrezionali poteri di spesa - e del suo numero due, Carmen Schweigl. Per questo tutti e tre sono ora indagati per frode nelle pubbliche forniture. Dini e Bongiovanni anche per turbata libertà nella scelta del contraente, per via del «conflitto di interessi» ignorato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Ansa/Matteo Corner Forniture di camici ospedalieri in piena emergenza Covid.

## Il Sole 24 Ore Fisco e Dichiarazioni

l' INTERVISTA Luigi Marattin . Responsabile economico Italia Viva

«Prima il Mes e poi il Recovery per una crescita stabile al 2%»

Gianni Trovati

Mes e Recovery Fund vanno usati per aiutare il Paese a centrare l' obiettivo di un «doppio 2%, di crescita strutturale e di avanzo primario», perché «è vitale mettere il debito in una traiettoria discendente». In quest' ottica i prestiti del Salva-Stati «servono perché sono disponibili subito e non hanno rigidi monitoraggi», e vanno spesi «anche per finanziare spese nuove». Da responsabile economico di Italia Viva, Luigi Marattin ha seguito in prima linea i dibattiti che continuano ad agitare la maggioranza su tutti i capitoli europei, dall' uso del Mes ai processi per definire il Recovery Plan. **iv è stata la prima a uscire allo scoperto sul Mes. Ma dopo l' intesa di Bruxelles il quadro non è cambiato? A differenza del Recovery Fund, i prestiti del Mes sono disponibili subito e non hanno condizionalità o rigidi monitoraggi. E hanno un costo di finanziamento 10-15 volte inferiore a quello dei Btp. Lei conosce una famiglia o un' azienda che rinunciarebbe a un' opportunità del genere solo perché non gli piace il nome? Fra le ipotesi c' è anche un utilizzo di Mes e Sure per sostituire spese già nei tendenziali, per attenuare in prospettiva il rischio di tensioni sui conti: è la strada giusta? Per lo Sure credo di sì. Finora abbiamo già sostenuto decine di miliardi di spese aggiuntive per ammortizzatori sociali (di cui spero non avremo un bisogno permanente) e potremmo beneficiare di una loro copertura finanziaria a un costo molto più basso. Il Mes sarebbe utile in ogni caso, ma lo userei anche per finanziare qualche spesa nuova, in primis gli adeguamenti di sicurezza di scuole e aziende e il rafforzamento dei presidi sanitari nelle aree più deboli. Il dibattito sui fondi del Recovery per ora si è concentrato sulle formule, dalle task force alle bicamerali. Qual è la via da seguire? L' obiettivo prioritario deve essere la regola del "doppio 2%": agire sui nostri storici deficit di produttività per raggiungere un tasso di crescita medio del Pil reale del 2% annuo. Per farlo, occorre**



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

---

mettere mano al funzionamento dei mercati, per assicurarci che siano in grado di spostare velocemente capitale e lavoro dai settori morenti a quelli in crescita, al sistema formativo, alla Pa, alle infrastrutture fisiche e digitali. Sono interventi che non si sono mai fatte per vari motivi, tra cui la mancanza di risorse per gestire la transizione e compensare "una tantum" i perdenti delle riforme. Ora queste risorse ci sono. Ma c'è anche l'eredità pesante di debito che sarà lasciata dalla crisi. **Come la si gestisce?** L'altro 2% da raggiungere è l'avanzo primario in rapporto al Pil. Il Recovery Fund ci può aiutare a fare un grande piano industriale della Pa, con investimenti e cambiamenti organizzativi tali da recuperare in tre anni quei guadagni di efficienza e produttività che consentano un obiettivo del genere. Con questo doppio 2% (crescita Pil e avanzo primario), il debito può scendere con un passo annuale che varia da 2 a 3,5 punti di Pil l'anno, a seconda di come sarà l'inflazione del mondo post-Covid. È vitale, infatti, che il debito/Pil sia messo in una traiettoria discendente. Lenta, ma discendente. **In un quadro come questo, ci sono gli spazi per una riforma fiscale?** Italia Viva crede che nella spesa pubblica italiana ci siano ampi margini di efficienza per finanziare subito una buona riforma fiscale, considerati anche i 5 miliardi già stanziati sul 2021. Ma possiamo immaginare un percorso a due tappe: prima una radicale semplificazione dell'**Irpef** (per lavoro dipendente e autonomo) a gettito invariato, e subito dopo - sfruttando i dividendi della crescita - una massiccia riduzione del carico fiscale. Certo, se queste due cose si fanno insieme sono più contento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Fisco e Dichiarazioni

### A enti territoriali e lavoro il 50% del deficit anticrisi

*Conti pubblici. Con il decreto di agosto salirà a 40 miliardi il disavanzo dedicato a Cig, una tantum e ai lavoratori. A 10 miliardi la quota per Regioni, Province e Comuni*

Marco Rogari Gianni Trovati

ROMA Con la richiesta di nuovo deficit che sarà da domani all' esame del Parlamento, il contatore del disavanzo aggiuntivo messo in campo per i provvedimenti anticrisi arriva a 100 miliardi in cinque mesi: una cifra imponente, assorbita per metà dalle misure straordinarie per ammortizzatori sociali e lavoro e dai trasferimenti a Regioni ed enti locali per puntellare la caduta delle loro entrate. Lavoro ed enti territoriali guideranno incontrastati la classifica della spesa anche nella manovra d' agosto, che infatti segue lo stesso canovaccio costruito con i decreti di marzo e di maggio. Perché nell' economia la crisi del Covid ha un andamento sfalsato rispetto a quello della curva epidemiologica. Questi sono i mesi del picco: il tempo della ripresa arriverà dopo, una volta trovata sui meccanismi europei una quadra cruciale per un Paese che difficilmente potrà contare nei prossimi mesi su altri spazi di deficit aggiuntivo. La destinazione del disavanzo realizzato fin qui da Governo e Parlamento indica con una buona dose di chiarezza dove si sono concentrati i colpi più duri della crisi. La prima vittima è il lavoro, puntellato dai 2,1 miliardi di ore di Cassa integrazione autorizzati che secondo i numeri offerti dal ministro dell' Economia Gualtieri giovedì alla Camera sono stati determinanti per «salvare 1,5 milioni di posti». Fin qui cassa integrazione e integrazioni salariali sono costate 14,5 miliardi in termini di indebitamento. Sul saldo netto da finanziare, che misura le uscite complessive, il conto sale a 22,1 miliardi: non tutto diventa indebitamento perché anche sugli ammortizzatori sociali si pagano tasse e contributi, che diventano un' entrata per il bilancio pubblico. Quasi 2,6 miliardi sono stati poi dedicati a congedi familiari, voucher e tutele reddituali per i periodi di quarantena obbligatoria. Ma il lavoro, ovviamente, non è solo quello dipendente a tempo indeterminato: per cui nel conto devono entrare anche i quasi 7,4 miliardi destinati alle una tantum per autonomi, stagionali e lavoratori a termine, e i 6,2 miliardi per i contributi a fondo perduto per artigiani, autonomi e Pmi colpite dalla crisi. Totale: 30,7 miliardi. Nelle ipotesi condotte fin qui dal governo, il nuovo decreto di agosto dovrebbe dedicare ad ammortizzatori sociali e lavoro circa 10 miliardi di nuovo disavanzo, cioè il 40% del deficit complessivamente chiamato a finanziare la manovra. Anche in questo caso la cifra del saldo netto da finanziare sarà più consistente, fra i 12 e i 15 miliardi a seconda dell' assetto definitivo che sarà dato alle misure. Perché l' ambizione del decreto è quella di superare il semplice rifinanziamento degli ammortizzatori, per accompagnare



## Il Sole 24 Ore

### Fisco e Dichiarazioni

---

la Cig a incentivi alle aziende per spingere una ripresa dell' occupazione in modo più strutturale (si veda la pagina a fianco). Anche per questa ragione, a differenza di quanto accaduto fin qui, il disavanzo prodotto dalle nuove misure sul lavoro dovrebbe riflettersi in parte anche sui conti dell' anno prossimo. A Regioni ed enti locali sono stati destinati finora 6,1 miliardi, e altri 5,2 dovrebbero arrivare dal nuovo decreto. Perché il blocco del mercato dell' auto ha colpito i bilanci di Regioni, Province e Città metropolitane, mentre lo stop a commercio e trasporti ha messo in crisi i Comuni insieme alla caduta dei redditi. Nel terzo scostamento anticrisi lavoro ed enti territoriali assorbiranno poco più di 15 dei 25 miliardi decisi mercoledì sera dal governo, che per il resto andranno a Fisco (3,8 miliardi), scuola, turismo e fondo di garanzia Pmi. Ma la discussione è solo all' inizio: domani inizieranno le audizioni (martedì è atteso il ministro dell' Economia Gualtieri), e il voto di mercoledì, che dovrà raccogliere la maggioranza assoluta dei componenti di Camera e Senato, si annuncia meno liscio dei due precedenti, finiti con l' unanimità. Perché la Lega ha già presentato un piano alternativo, che poggia su tagli da 16 miliardi per cancellare il secondo acconto 2020 alle partite Iva e tagliare l' **Imu** sulle seconde case. E anche Fratelli d' Italia e Forza Italia chiedono un confronto preventivo sulle proposte per non votare un deficit «a scatola chiusa». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Corriere della Sera

## Fisco e Dichiarazioni

### Allarme delle Regioni: nel 2020 minori entrate per 2 miliardi

Effetto del rinvio di tasse e canoni. Il governo disposto a stanziare 1,2 miliardi

Andrea Rinaldi

C'è l' **Irpef** e l' **Irapp**, le imposte sui beni del demanio marittimo e le tasse di abilitazione agli ordini professionali, le addizionali per i canoni di utenza delle acque pubbliche, il bollo auto e le sanzioni. In tutto una trentina di voci, che rappresentano le entrate tributarie ai bilanci delle Regioni a statuto ordinario e che il lockdown innescato dall' emergenza Covid-19 ha falciato. La Conferenza dei governatori le ha messe nero su bianco su un documento riservato e la stima del mancato introito per il 2020 è di 2 miliardi, anzi 2.010.507.164,86 euro per la precisione. Denaro che se non entrerà in cassa costringerà le giunte a sforbiciate pur di salvaguardare i bilanci: tagli destinati a settori dove la spesa non è rigida vale a dire trasporti, cultura, sport, turismo e accordi di programma per fare investimenti. La più colpita è la Lombardia, che denuncerebbe un calo del gettito di 460 milioni; per il Piemonte la perdita si aggirerebbe intorno ai 240 milioni, mentre per la Toscana sarebbero 210. Il governo è allora corso ai ripari stabilendo nel decreto Rilancio (34/2020, articolo 1, comma 1) un fondo da 1,5 miliardi per sterilizzare il buco a livello nazionale, ma gli addetti ai lavori ritengono le risorse non sufficienti, dato che un miliardo andrebbe solo alle Regioni a statuto speciale. Comprensibile la preoccupazione che serpeggia tra i governatori. Tanto che l' esecutivo Conte sta studiando una nuova misura tampone. Un altro documento riservato del ministero dell' Economia che sta circolando in questi giorni da Nord a Sud stabilirebbe una proposta di accordo tra governo e Regioni a statuto ordinario, cioè le escluse dal primo fondo, per un nuovo stanziamento da 1,2 miliardi. La bozza di intesa stima però «la perdita di entrate, al netto delle minori/maggiori spese e dei ristori per le Regioni a statuto ordinario - si legge - per l' importo complessivo di circa 1.700 milioni di euro per l' anno 2020», quindi 300 milioni in meno dell' ammontare calcolato dalla Conferenza delle Regioni. Per questo motivo, si legge ancora, «si prevede nel primo provvedimento legislativo utile, subordinatamente al rinvenimento della preventiva copertura finanziaria, l' integrazione del fondo per le Regioni a statuto ordinario di 1.200 milioni di euro al fine di garantire gli equilibri di bilancio». Una frase che però inquieta i governatori: i tempi infatti paiono essere lunghi e le risorse vanno trovate. Di questi denari, la quota maggiore andrà alla Lombardia (20.790.316 milioni, il 17,4% del plafond), seguita da Lazio (140.439.789 euro, l' 11,7%) e Campania (126.478.105, il 10,54%). Al Veneto, una delle Regioni più colpite, andrebbero 95.356.421 euro, il 7,95%; al Piemonte 98.726.526 milioni, l' 8,23% e all' Emilia-Romagna 102.078.947 euro, l' 8,51%.

**Economia** 7 miliardi di entrate in meno

### Allarme delle Regioni: nel 2020 minori entrate per 2 miliardi

Effetto del rinvio di tasse e canoni. Il governo disposto a stanziare 1,2 miliardi

**L'ipotesi di ripartizione dei fondi**

Regione	Perdita stimata (milioni di euro)
Lombardia	460
Piemonte	240
Toscana	210
Emilia-Romagna	102.078.947
Veneto	95.356.421
Piemonte	98.726.526
Lazio	140.439.789
Campania	126.478.105

**Mancano solo 2 giorni**

per andare in filiale e aderire all'OPAS di Intesa Sanpaolo sulle azioni Ubi Banca.

Non aspettare l'ultimo giorno rischiando di perdere un premio pari al 44,79%.

Per sottoscrivere l'offerta recati subito nella tua filiale.

Verifica i criteri di tua idoneità e la copertura assicurativa.

Intesa Sanpaolo

## Corriere della Sera

### Fisco e Dichiarazioni

---

«Se il governo fosse furbo - sussurra però un funzionario - userebbe il Mes e avrebbe i fondi già da subito, aspettare il Recovery Fund significherebbe avere quei soldi nel 2021».

# La Nazione

## Fisco e Dichiarazioni

### Fisco più gentile Nuovo stop a cartelle e mutui

Il Governo studia le norme per il decreto di agosto L' ipotesi: rinvio della riscossione fino a fine anno

ROMA Debiti col Fisco sospesi fino al 31 ottobre (forse fino a Natale). E, forse, anche le rate del mutuo. Nella manovra d' agosto dovrebbe entrare un pacchetto fiscale con una ulteriore proroga dello stop ai pagamenti, che potrebbe fermare la macchina del fisco fino a fine dicembre. Le scadenze per pagare cartelle e rate, anche della rottamazione, potrebbero quindi essere spostate a gennaio. E pure la ripresa dei prelievi dei pignoramenti dovrebbe slittare. Mentre si starebbe ancora riflettendo sull' opportunità di bloccare ancora le notifiche, ora ferme fino a fine agosto, per questioni legate anche alle scadenze dei termini per l' invio. Nel pacchetto fisco dovrebbe entrare anche una rateizzazione lunga per i versamenti di Iva, **Irpef** e contributi sospesi nel lockdown, ora fissati al 16 settembre. Lo scostamento da 25 miliardi - che sarà votato sia alla Camera sia al Senato mercoledì 29 insieme al Pnr, il programma nazionale di riforma - porta a 105 miliardi le risorse in deficit messe in campo in cinque mesi. Con la manovra di agosto arriveranno «proroga di altre 18 settimane di cassa integrazione o in alternativa uno sgravio per quelle aziende che decidono di fare rientrare i propri dipendenti al lavoro, rinnovo dello stop dei licenziamenti, incentivi per le nuove assunzioni, rifinanziamento del fondo nuove competenze proroga della Naspi e della Dis-coll. Si dovrebbero aggiungere anche una nuova proroga fino a fine anno della possibilità di rinnovo di contratti a termine senza causale, con una sospensione delle norme del decreto Dignità, e le deroghe sullo smart working nel privato. A Cig e incentivi dovrebbero essere destinati circa 8-9 miliardi, alla scuola 1-1,3 miliardi, mentre circa 5 miliardi andranno agli enti locali, tra Regioni e Comuni che hanno bisogno di integrare, tra l' altro, anche le mancate entrate della tassa di soggiorno, vista la drastica riduzione di presenze, soprattutto straniere. Tra le voci della nuova manovra estiva potrebbe comparire anche un miliardo sul Fondo per incentivare i pagamenti elettronici: introdotto con la manovra con l' obiettivo di distribuire nel 2021 un «bonus della Befana» sui pagamenti con carte e bancomat in settori più a rischio evasione, il fondo per il prossimo anno è stato prosciugato proprio dal decreto Rilancio, che ha introdotto misure con effetti anche sul 2021.



## La Stampa

### Fisco e Dichiarazioni

il decreto agosto: rimodulate le tempistiche per i tributi congelati durante il lockdown

## Fisco, niente cartelle per tutto il 2020 Tregua sui versamenti di Irpef e Iva

*Il governo lavora per prorogare la moratoria sui pagamenti dei mutui e sui pignoramenti Nella manovra d'estate il piano da un miliardo per abbattere l'utilizzo del contante*

CLAUDIA LUISE

Una boccata di ossigeno per i contribuenti, piegati dalla grande crisi esplosa con il virus. Fino alla fine del 2020 gli italiani non dovranno più preoccuparsi dei debiti col fisco e, probabilmente, potranno rinviare l'appuntamento con le rate del mutuo. Nel decreto agosto, la manovra estiva da 25 miliardi, il governo dovrebbe inserire un pacchetto fiscale con una ulteriore proroga dello stop ai pagamenti, che fermerebbe la macchina del fisco ancora fino a fine dicembre. Anche la ripresa dei prelievi dei pignoramenti dovrebbe slittare. Mentre si starebbe ancora ragionando sull'opportunità di bloccare ancora anche le notifiche, almeno «dodici milioni di cartelle» secondo il leader della Lega Matteo Salvini, che invoca una «pace fiscale». Nel pacchetto dovrebbe entrare anche una rateizzazione lunga per i versamenti di Iva, Irpef e contributi sospesi in e che ora sono fissati al 16 settembre, con una "rimodulazione" che potrebbe valere circa 4 miliardi. Gli incentivi Lo scostamento da 25 miliardi - che sarà votato sia alla Camera sia al Senato mercoledì 29 insieme al Pnr- porta a 105 miliardi le risorse in deficit messe in campo in cinque mesi. E ancora una volta «la parte più consistente» di queste risorse, come ha detto ieri il ministro Nunzia Catalfo, andrà alla protezione dei posti di lavoro. Con la manovra arriverà la «proroga di altre 18 settimane della cassa integrazione o in alternativa uno sgravio per quelle aziende che decidono di fare rientrare i propri dipendenti al lavoro». Inoltre sono previsti «un rinnovo dello stop dei licenziamenti e incentivi per le nuove assunzioni» ha proseguito Catalfo. Si dovrebbero aggiungere anche una nuova proroga fino a fine anno della possibilità di rinnovare i contratti a termine senza causale, con una sospensione delle norme del decreto Dignità, e le deroghe sullo smart working nel privato, tema che sarà al centro a inizio agosto, ha assicurato il ministro, di un incontro con le parti sociali per fare un punto e immaginare nuove regole per proseguire anche dopo la fine dell'emergenza. I fondi agli enti pubblici A Cig e incentivi dovrebbero essere destinati circa 8-9 miliardi, alla scuola tra 1 e 1,3 miliardi, mentre circa 5 miliardi andranno agli enti locali, tra Regioni e Comuni che hanno bisogno di integrare, tra l'altro, anche le mancate entrate della tassa di soggiorno, vista la drastica riduzione di presenze, soprattutto straniera. Anche turismo e automotive potrebbero essere incentivati, e dovrebbe essere rifinanziato, per poco meno di un miliardo, il Fondo di garanzia per le Pmi. Tra le voci della nuova manovra estiva potrebbe comparire anche il Fondo per incentivare i pagamenti elettronici: introdotto con la manovra con l'obiettivo di distribuire nel 2021 un «bonus» sui pagamenti con carte

The image shows a page from the magazine 'L'Espresso' with the title 'Fisco, niente cartelle per tutto il 2020 Tregua sui versamenti di Irpef e Iva'. The page features a main headline, a sub-headline, and several columns of text. There is a small photograph of a person in a hospital bed. A sidebar on the right contains a section titled 'LE MANI' with a list of items and a '25 miliardi' graphic. At the bottom, there is a section titled 'Intesa-Ubi al round finale I fondi decisivi per la scalata' with a small chart and text.

## La Stampa

### Fisco e Dichiarazioni

---

e bancomat in determinati settori più a rischio evasione, il fondo per il prossimo anno è stato prosciugato proprio dal decreto Rilancio, che ha introdotto misure con effetti anche sul prossimo anno. L' intenzione, secondo le prime indiscrezioni, sarebbe quella di rimettere almeno 1 miliardo per fare partire il piano cashless dopo l' estate, una volta convertito il «decreto agosto». - © RIPRODUZIONE RISERVATA La ministra Catalfo: vedrò i sindacati per regolare lo smartworking Nel testo della manovra saranno previsti incentivi per le aziende che assumono nuovi lavoratori.

# La Repubblica

## Fisco e Dichiarazioni

### LE SCADENZE

## Fisco, per cartelle e pignoramenti nuovo rinvio a fine ottobre

*La misura sarà nel Decreto Agosto. Aziende e professionisti che devono versare Iva e Irpef entro il 16 settembre potranno pagare solo il 50 per cento dell'arretrato, rateizzando la parte restante nel biennio 2021-2022*

DI ROBERTO PETRINI

ROMA - Nuova boccata d'ossigeno di due mesi, fino ad ottobre, per i contribuenti alle prese con cartelle esattoriali e pignoramenti, mentre si profila una rateizzazione biennale del 50 per cento dei versamenti Iva-Irpef sospesi nel periodo marzo-maggio in vista della scadenza del 16 settembre. La misura dovrebbe entrare nel decreto di agosto, atteso per la prima metà del prossimo mese e già dotato di risorse complessive per 25 miliardi. L'impegno complessivo per le due misure fiscali è di circa 4 miliardi. Il primo provvedimento prevede il blocco per ulteriori due mesi, cioè settembre e ottobre, delle cartelle fiscali e delle riscossioni coattive, dai pignoramenti, alle ipoteche, alle ganasce fiscali. L'operazione non è di poco conto: il primo blocco, anticipato amministrativamente dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Ruffini al momento dell'esplosione dell'emergenza Covid, scattò in marzo e proseguirà fino al 31 agosto. Complessivamente è stato sospeso l'invio di 6 milioni di cartelle. Il secondo provvedimento riguarda invece la sospensione dei versamenti di Iva, ritenute Irpef sulla busta paga e contributi Inps, per le imprese operative nei settori più colpiti, che hanno avuto un calo del fatturato del 33 per cento (sotto i 50 milioni) e del 50 per cento (sopra i 50 milioni). La sospensione, sempre a causa dell'epidemia e del lockdown, è stata attivata per i tre mesi di marzo, aprile e maggio con scadenza al 16 settembre. Ora il cumulo delle scadenze rinviate ha raggiunto la cifra di 7,6 miliardi che potrebbe essere pagata solo con grande difficoltà dai contribuenti in unica soluzione in settembre. Di conseguenza il governo ha deciso di consentire il pagamento del 50 per cento dell'arretrato il 16 settembre e di rateizzare il restante 50 per cento in due anni, il 2021 e il 2022. Niente da fare invece, come è stato riferito dal governo nei giorni scorsi in Parlamento, per il normale pagamento del saldo e acconto Irpef del 20 luglio: il governo aveva già rinviato le scadenze ordinarie del 30 giugno e del 30 luglio (con maggiorazione dello 0,4 per cento) rispettivamente al 20 luglio e al 20 agosto. Di più - ha spiegato l'esecutivo nei giorni scorsi - non si poteva fare: il saldo 2019 e acconto 2020 dell'Irpef, metteva infatti in gioco 8,4 miliardi che stanno dando un buon gettito. Va inoltre ricordato che quest'anno è già stato cancellato definitivamente il saldo e acconto dell'Irap pari a 3,9 miliardi che rappresenta un quinto dell'intero gettito della tassa per il 2020.



## La Repubblica

### Fisco e Dichiarazioni

---

Altra possibile proroga - ma la misura è ancora in fase di valutazione - è quella della moratoria dei mutui, che era stata fissata fino al 30 settembre. A oggi sono circa 290 miliardi i prestiti oggetto della moratoria: viste le difficoltà in cui versano molte famiglie debentrici la scadenza potrebbe provocare insolvenze e la vendita di immobili, con ripercussioni sul mercato. Di qui la necessità di un altro rinvio. Nel decreto di agosto anche un corposo pacchetto-lavoro con una proroga della cig per altri 18 mesi dal costo di 10 miliardi e per la decontribuzione di 2.600 euro in quattro mesi per chi richiama tutti i lavoratori dalla cig. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Si discute anche la moratoria sui mutui Durante il lockdown sospeso l' invio di sei milioni di cartelle esattoriali AGF.

# Corriere della Sera

## Fisco e Dichiarazioni

### Fisco, proroga dello stop per oltre 6 milioni di cartelle

*La sospensione fino a dicembre di adempimenti e notifiche vale 4 miliardi*

ROMA Il termine del 31 agosto è destinato a slittare. Il primo giorno di settembre avrebbe dovuto riprendere l'attività di riscossione da parte dell'Agenzia delle entrate, l'attività di notifica di nuove cartelle esattoriali e degli altri atti di riscossione è stata, infatti, sospesa attraverso il decreto Cura Italia fino al 31 maggio e, poi, ulteriormente congelata fino al termine di agosto con il decreto Rilancio. Il meccanismo della sospensione risponde all'esigenza di bloccare la notifica di circa 6,5 milioni di cartelle durante il periodo di lockdown e poi nelle settimane seguenti al picco dell'emergenza sanitaria. Una scelta che il governo sembra apprestarsi ad adottare nuovamente, prevedendo un'ulteriore proroga nel decreto Agosto. L'intento è non aggravare le condizioni di imprese e attività produttive già provate dalla crisi, costringendole a fare i conti con l'obbligo di assolvere al pagamento di tasse, tributi e multe pregresse notificate attraverso le cartelle. Resta da stabilire se la sospensione sarà fino all'inizio del nuovo anno o se, invece, questa volta si tratterà di una proroga più breve di due mesi, quindi fino al 30 novembre. Il problema principale risiede nell'individuazione delle coperture per garantire a Comuni, Regioni, Camere di commercio e enti di previdenza i mancati flussi di cassa, generati con la riscossione delle tasse, dei contributi e delle multe non versate da contribuenti e imprese negli anni scorsi. Non a caso, nel decreto Agosto circa 5,2 miliardi sono destinati a soddisfare parte delle innumerevoli richieste degli enti locali. Un ulteriore stop dovrà tenere conto del fatto che con ogni mese aggiuntivo di ritardo nelle notifiche fa lievitare il conto rispetto agli attuali 6,5 milioni di cartelle. L'idea del rinvio è sostenuta dal viceministro dell'Economia, Laura Castelli (M5S), e condivisa con cautela da Pd e Italia viva. La mossa del governo di prorogare la notifica soddisferebbe, tra l'altro, la richiesta dell'opposizione, dove il leader della Lega, Matteo Salvini, non fa mistero del suo pensiero, suggerendo come soluzione il «saldo, stralcio e falò» delle cartelle. Al netto dei toni il punto è che mercoledì prossimo l'esecutivo si appresta a chiedere in Parlamento i voti anche dell'opposizione per ottenere il via libera al terzo scostamento di bilancio, approvato in Consiglio dei ministri. Ogni misura che accolga le istanze delle opposizioni, come la proroga della sospensione delle cartelle, il rinvio dell'**Imu**, il rinvio delle scadenze fiscali può, insomma, agevolare il voto sulla richiesta di deficit aggiuntivo. Sul versante dell'indirizzo politico l'operazione sta, dunque, trovando soluzione, più complicato



## Corriere della Sera

### Fisco e Dichiarazioni

---

è arrivare a una sintesi delle coperture e delle cifre da abbinare ai singoli provvedimenti che verranno inseriti nella manovra di agosto. La sospensione sia delle scadenze fiscali sia delle notifiche dei debiti pregressi da parte delle Entrate vale, del resto, circa 4 miliardi di euro. In particolare il meccanismo adottato sulle tasse sospese prevederebbe un taglio del 50% degli adempimenti fiscali con scadenza nell' ultima parte dell' anno, il resto dei versamenti ancora dovuti nel 2020 sarebbe spalmato nel biennio successivo. Tra le misure oggetto di discussione nella maggioranza figura un pacchetto di interventi per i settori del turismo e della cultura a cui sta lavorando il ministero guidato da Dario Franceschini. Una norma dovrebbe prevedere l' estensione del superbonus al 110% anche per gli edifici che ospitano alberghi.

## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

#### IL CASO ROMA Si va verso uno stop alla riscossione delle cartelle esattoriali fino al primo

...

IL CASO ROMA Si va verso uno stop alla riscossione delle cartelle esattoriali fino al primo novembre. Prende corpo la strategia del governo per un' uscita soft dalle misure emergenziali adottate durante il periodo di massima emergenza, con i Cinquestelle che premono però per una proroga di più ampio respiro mentre il Tesoro preferisce mantenere un atteggiamento prudente. Il rinvio, da inserire nella manovra estiva di agosto da 25 miliardi di euro, che verrà messa in campo con un nuovo scostamento di bilancio, impatterebbe su circa 6 milioni di cartelle congelate nel corso del lockdown e in arrivo a settembre. Sul tavolo c'è anche l'ipotesi di una rottamazione, per evitare un accavallarsi di scadenze fiscali troppo onerose per i contribuenti. Era nell'aria da giorni che la sospensione dell'attività di riscossione, in scadenza il 31 agosto, sarebbe stata allungata. All'inizio della settimana il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri aveva annunciato di voler riscrivere il calendario delle scadenze fiscali per dare fiato (e liquidità) a contribuenti e imprese, così da favorire la ripartenza del Paese. L'altolà ai versamenti riguarderà con ogni probabilità pure la moratoria dei prestiti alle imprese, prevista al momento fino al 30 settembre. Si lavora anche sui versamenti di Iva, **Irpef** e Inps di marzo, aprile e maggio, messi nel freezer fino al 16 settembre a causa della serrata, che ora potrebbero beneficiare di una nuova rateizzazione. Il 50% del dovuto dovrà essere versato entro il 2020, mentre il restante 50% sarà rateizzato nel 2021 e 2022. Il costo dell'operazione per le casse dello Stato sarà di 4 miliardi. Non manca la ciliegina sulla torta. Chi non ha versato il mega saldo e acconto **Irpef** del 20 luglio dovrà fare i conti il 20 agosto con una maggiorazione dello 0,4 per cento, ma da quanto trapelato non è escluso che la penale venga disinnescata. Via XX settembre, dopo la mancata proroga del tax day del 20 luglio, giorno dei versamenti degli acconti e dei saldi delle imposte sui redditi, programmati in precedenza per la fine di giugno e poi spostati in avanti di un mese senza maggiorazione, è finita nel mirino di commercialisti, partite Iva e opposizione. Per la Lega l'invio a settembre a casa degli italiani di milioni di cartelle esattoriali si tradurrebbe in un massacro per l'economia. Così ora il governo si prepara a introdurre con il prossimo decreto di agosto un'ulteriore proroga per i pagamenti delle cartelle esattoriali, oltre a ibernare per altri sessanta giorni l'attività di notifica di nuove cartelle di pagamento e a estendere lo stop ai pignoramenti. LA SOLUZIONE Insomma, l'attività di riscossione dovrebbe riprendere a pieno ritmo solo tra tre mesi, anziché dal 2021 come ventilato in un primo istante. Una soluzione a metà che consentirebbe però al



al 16 settembre a causa della serrata, che ora potrebbero beneficiare di una nuova rateizzazione. Il 50% del dovuto dovrà essere versato entro il 2020, mentre il restante 50% sarà rateizzato nel 2021 e 2022. Il costo dell'operazione per le casse dello Stato sarà di 4 miliardi. Non manca la ciliegina sulla torta. Chi non ha versato il mega saldo e acconto **Irpef** del 20 luglio dovrà fare i conti il 20 agosto con una maggiorazione dello 0,4 per cento, ma da quanto trapelato non è escluso che la penale venga disinnescata. Via XX settembre, dopo la mancata proroga del tax day del 20 luglio, giorno dei versamenti degli acconti e dei saldi delle imposte sui redditi, programmati in precedenza per la fine di giugno e poi spostati in avanti di un mese senza maggiorazione, è finita nel mirino di commercialisti, partite Iva e opposizione. Per la Lega l'invio a settembre a casa degli italiani di milioni di cartelle esattoriali si tradurrebbe in un massacro per l'economia. Così ora il governo si prepara a introdurre con il prossimo decreto di agosto un'ulteriore proroga per i pagamenti delle cartelle esattoriali, oltre a ibernare per altri sessanta giorni l'attività di notifica di nuove cartelle di pagamento e a estendere lo stop ai pignoramenti. LA SOLUZIONE Insomma, l'attività di riscossione dovrebbe riprendere a pieno ritmo solo tra tre mesi, anziché dal 2021 come ventilato in un primo istante. Una soluzione a metà che consentirebbe però al

## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

---

governo di smarcarsi dal leader della Lega Matteo Salvini, che in questi giorni ha chiesto più volte di mettere un freno alle tasse e che nel caso di una maxi proroga ne uscirebbe da vincitore. Sulla moratoria dei prestiti, che abbraccia 290 miliardi di crediti delle banche, non è ancora stata presa invece una decisione definitiva. Tramontata nel frattempo l' ipotesi di condonare alle imprese dei settori più colpiti (turismo, ristorazione, abbigliamento) almeno un terzo delle tasse non versate durante il periodo di chiusura obbligatoria, saranno stanziati 4 miliardi di euro per una diluizione dei pagamenti che consenta ai contribuenti di versare almeno la metà degli importi dovuti dal prossimo anno. I versamenti fiscali di marzo, aprile e maggio sospesi e rinviati a settembre per le imprese e i lavoratori autonomi che hanno registrato perdite potrebbero essere spalmati come detto, su due anni. Francesco Bisozzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

#### LA RECENSIONE Le crisi peggiori sono quelle che si sprecano, scrive Antonio Calabrò citando ...

LA RECENSIONE Le crisi peggiori sono quelle che si sprecano, scrive Antonio Calabrò citando Winston Churchill nella sua ultima riflessione Oltre la fragilità, 197 pagine dense di dotte e preziose citazioni che aiutano a mettere in fila ragionamenti già in corso sui futuri possibili del nostro Paese (e non solo) dopo lo tsunami pandemico. Giornalista e scrittore, presidente di Museimpresa, direttore della Fondazione Pirelli e vicepresidente di Assolombarda, Calabrò fin dalle prime righe cancella, con penna leggera, ogni illusione: non torneremo alla normalità così come la conosciamo. Nel lungo lockdown abbiamo scoperto, con angoscia, le nostre fragilità. E insieme le fragilità dei sistemi economici, sociali, sanitari e politici. Ora sappiamo di non sapere. Dunque, occorre pensiero per costruire una nuova normalità e pensare, in fondo, non è altro che porsi delle domande: impara a farle e troverai la risposta, indica la Torah. E Calabrò, profondo studioso della cultura d'impresa, che ci ha portati con i suoi saggi a comprendere che l'Impresa è Cultura, nel suo libro si pone molte domande partendo da una constatazione: il 2020 sarà ricordato come un anno di divisione storica, un salto d'epoca, l'inizio di un nuovo evo ancora senza nome. Esagera? No, se è vero che una figura prudente e attenta come Mario Draghi ha parlato di «tragedia umana dalle proporzioni potenzialmente bibliche». LIMITI Abbiamo passato anni a rincorrere ogni novità, ubriachi di passione tecnologica; ci ritroviamo invece costretti dalla dimensione antica del contagio e della quarantena, dell'epidemia e del pericolo di morte, per colpa di un virus che toglie il respiro. E restiamo sbigottiti nello scoprire i limiti della modernità hi tech, che solo con radicali riconsiderazioni potrà diventare autentica salvezza. Di qui l'invito preciso di Calabrò: decidere che cosa fare «per rifiutarsi di stare dalla parte del flagello». Ma il richiamo a La peste di Albert Camus si ferma qui, perché è necessario mettere in fila tutte le fragilità, come fossero terre emerse, per giungere a un'idea di ripartenza che trova nella centralità dell'industria un nuovo equilibrio tra competitività dell'impresa e sviluppo sostenibile, che punta all'eccellenza e all'etica del lavoro, fino alla riduzione delle disuguaglianze. Qui spicca l'annotazione sui meccanismi della comunicazione e dell'informazione, degradata come mai a causa delle fake news sui social e dell'improvvisazione di pareri e giudizi inconsapevoli e incompetenti, capaci di minare fin nelle fondamenta i sistemi di democrazia liberale parlamentare. E tra una rilettura di Leopardi, una lezione antica di Aristotele e il richiamo all'hybris di Euripide, l'autore non esita a denudare la prima delle fragilità umane: l'eccesso di superbia, la tracotante presunzione dell'uomo sulla propria potenza e fortuna.



## Il Messaggero

### Fisco e Dichiarazioni

---

C'è però un punto positivo, osserva Calabrò, nella ruvida condizione di questi tempi: l'emergere diffuso di una fiducia nella scienza, nella conoscenza dei meccanismi sanitari e sociali. Dopo anni incoscienti di no-vax, di pregiudizi scientifici, di esaltazione dell'uno vale uno e di arrogante esibizione dell'ignoranza, sino a farne bandiera politica contro le élite, si è tornati finalmente a dare ascolto a chi sa, a chi ha studiato. Dunque, se di nuovo si considera la scienza un bene comune, ciò richiede investimenti pubblici di grande respiro e di lungo periodo su formazione, ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, orientando in questa direzione parte notevole della quota di Recovery Fund che spetterà all'Italia. **PROGRESSO** E poi c'è il tema dell'economia. Abbiamo vissuto per anni nella convinzione che il progresso, la globalizzazione, lo sviluppo tecnologico, avessero solo segno positivo e che, parafrasando Voltaire, quello in cui viviamo fosse il migliore dei mondi possibili. Abbiamo però trascurato il fatto che in tutti i processi sociali, ricorda il banchiere Domenico Siniscalco, vi sono vincitori e vinti, gruppi sociali più agiati e gruppi più deboli che ne escono ancora più indeboliti. È perciò necessario, sostiene Siniscalco, reinventare le regole dell'economia, quasi fosse giunto il tempo di una nuova Bretton Woods. «Le società complesse, tecnologiche, interconnesse sono fragili», sottolinea con insistenza Calabrò, che dedica un intero capitolo del libro all'«algoritmo e all'illuminismo digitale». E tuttavia, prendere atto del fatto che la ricchezza potenziale della società tecnologica abbia al suo interno una grande fragilità ci rende più forti: in politica, nell'impresa, nelle tecnologie, nelle relazioni personali e sociali. È con questa consapevolezza che i processi vanno governati, con valori e indirizzi strategici. Il mercato non è infallibile, è un luogo fisico e astratto in cui gli errori sono tanti. «C'è bisogno che intervenga la buona politica per rimettere a posto le cose scombinare dai fallimenti del mercato», taglia corto Calabrò invitando a rileggere Max Weber e John Maynard Keynes. E laddove è necessario, ben venga lo Stato. Ma ad una condizione: che l'intervento pubblico non sia visto come condizionamento delle strategie d'impresa. Dunque, limiti chiari: finanziamento a fondo perduto e non solo credito, una scadenza di rimborso di lungo periodo e una governance indipendente e autorevole per riportare l'impresa al mercato e all'investimento privato. Insomma, il mercato sarà anche fallibile, ma alla lunga è sempre meglio di una nuova **Iri** ispirata al «come eravamo». Osvaldo De Paolini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Corriere della Sera

## Fisco e Dichiarazioni

### Quanto vale lo Stato padrone

Alessandra Puato

L'acquisizione in corso di Autostrade, attraverso la Cassa depositi e prestiti, è la quadratura del cerchio. Lo Stato italiano - ancor più se entrasse, come ventilato, anche nell'Ilva e in Alitalia - torna azionista di tutti i settori centrali dell'economia: un gigante pubblico nell'economia del XXI secolo. Dopo la planata nel portafoglio pubblico anche del Montepaschi e di Tim, il paragone con l'Iri, benché ardito, diventa inevitabile. Difesa, meccanica, elettronica, telecomunicazioni, acciaio, banche, energia, treni, informazione. Quanto vale tutto ciò? Il 6% più dell'anno scorso: 111 miliardi. E quanto rende? Il 41% in meno, cioè il 4,25%. I calcoli, condotti sulle sette quotate e su nove grandi non quotate del portafoglio di Stato, e l'analisi sono sull'Economia del Corriere della Sera, in edicola domani gratis con il quotidiano. Ovviamente i rendimenti, in ogni partecipazione industriale, non sono mai assicurati. Ma è un fatto che, per gestire questo enorme pacchetto di partecipazioni, servono manager capaci, senza giochi di poltrone. E logiche di mercato, perché lo Stato ha bisogno dei soci privati, come la vicenda Autostrade insegna. Un modello può essere Mps, con lo Stato azionista temporaneo. Ma servono controlli e regole certe, anche per evitare contenziosi come quello annunciato dagli hedge fund azionisti di Atlantia. Intanto a Ponzano Veneto Edizione, la cassaforte dei Benetton che oggi è primo socio di Autostrade, cambia gli equilibri nel consiglio d'amministrazione e schiera i manager delle controllate alla ricerca del nuovo amministratore delegato. La famiglia si ricompatta con la seconda generazione. E sempre i Benetton, per stare in tema, si diluiscono nella Cellnex presieduta da Franco Bernabè: l'altro affare del gruppo, quello delle torri di telecomunicazione. Dietro le scelte sia dello Stato sia delle imprese, in questo periodo, c'è anche l'emergenza Covid. E una delle incognite è quanto peserà il calo dei consumi, che poi significa indirettamente discesa dell'occupazione. L'amministratore delegato di Végé, Giorgio Santambrogio - a cui L'Economia dedica la copertina - racconta le strategie del gruppo della distribuzione moderna per evitare il fermo-spesa: assicurare i clienti, fidelizzarli. E, ovviamente, farli risparmiare. Fra i personaggi della settimana c'è Silvia Candiani: l'amministratrice delegata di Microsoft Italia chiede che la sua azienda sia coinvolta nello sviluppo digitale del Paese, da accelerarsi con il Recovery Fund, il fondo europeo per la ripresa appena sdoganato da Bruxelles. «Siamo disponibili a collaborare di più con il settore pubblico per dare un contributo innovativo alla crescita del Paese - dice - ma bisogna capirsi sul ruolo dello Stato». Cioè: regolatore sì, (troppo) protagonista no. L'investimento nel digitale, del resto, è fra quelli che al momento pagano. Ne è convinto Alessandro



## Corriere della Sera

### Fisco e Dichiarazioni

---

Giglio, il fondatore del gruppo omonimo dell' ecommerce forte in Cina: vuole comprarsi Brooks Brothers per spingerlo sul web e tagliare «la palla al piede del retail». Nella sezione Risparmio trovate la guida per provare a guadagnare in Borsa con la sfida fra Europa e Usa.

# La Repubblica

## Fisco e Dichiarazioni

### I TESTI

## Se lo scrivere in versi non è una professione

di Gilda Policastro Che mestiere è, il poeta? È inquadrabile a livello fiscale, previdenziale, il poeta presenta il **730** o l' Unico (visto che siamo in periodo), c'è scritto "poeta" sulla sua carta d'identità? Il poeta, insomma, può davvero vivere di ciò che scrive? « Per me no », dice Federica d' Amato ( autrice edita da nottetempo). « E, ad ogni modo, in Italia, sarebbe impossibile. Io lavoro in un museo a tempo pieno, tutto ciò che scrivo è sempre scevro da guadagni, di qualsiasi tipo. Ritengo sia assurdo pensare di vivere di scrittura: un colpo basso sia all' autenticità dello scrivere, sia a sé stessi. Altrimenti sei un venditore porta a porta, e non si sposa bene, anzi per nulla, al farsi liberamente carico di una vocazione letteraria». Ma è davvero così? Alcuni anni fa, insieme all' animatore culturale Simone Carella, al critico Andrea Cortellessa e alla poetessa Lidia Riviello, organizzai una rassegna che si chiamava Poetitaly. Si svolgeva a Corviale e il bando comunale cui avevamo aderito insieme al Teatro in scatola destinava un certo budget all' organizzazione di un evento, nella fattispecie un festival di poesia. Ebbene, amici: la maggior parte del finanziamento, scoprimmo ben presto, se ne andava in ( sacrosanti) pagamenti ai tecnici del suono, delle luci e a maestranze di vario tipo. Assolutamente necessarie, certamente. Ma il paradosso è che la parte più esigua del compenso fosse proprio quella destinata ai poeti. All' interno di un festival di poesia. Questo paradosso come ha a che vedere con la " vocazione" o con il suo eventuale involgarimento? Il faretto che illumina il poeta o il microfono che gli serve a leggere hanno, in effetti, una concretezza materiale preclusa al lavoro creativo, non monetizzabile ( e difatti per i poeti ospiti di rassegne di questo tipo si parla di " gettone simbolico"). Ma dunque, torniamo ai nostri poeti: di cosa vivono, oggidi? « Impiegata d' ufficio», dice Ilaria Grasso ( appena uscita con un libro intitolato Epica quotidiana, con la prefazione di Aldo Nove); « Ho fatto il maestro elementare, ora il pensionato » ( Giacomo Vit); « Responsabile di tour orchestrali. Mai guadagnato nulla con la scrittura » ( Elena Cattaneo); « lo fatico a vivere con lo stipendio " vero": docente, pago affitto, figlio a carico » ( Renata Morresi). C' è chi cita Caproni: « Non ho mai fatto il poeta di professione. Non ho mai capito come lo si possa fare, giacché ho sempre pensato che l' esser poeti sia, prima di tutto, una qualità quasi fisiologica ». Chissà se è vero, che si è poeti o non lo si è, come si è diabetici o celiaci. C' è chi comunque riesce a guadagnare qualcosa coi corsi e le collaborazioni editoriali, come Francesca Matteoni, che insegna in università e scuole private. Di altro parere è Fabrizio Bregoli ( ingegnere e poeta): « La poesia, nel mio caso, non è fonte di



## La Repubblica

### Fisco e Dichiarazioni

---

guadagno, più spesso genera spese » . Sembrerebbe d' accordo Maria Concetta Petrollo Pagliarani, bibliotecaria in pensione ( « Elio diceva sempre che lo stato non è un vero padrone»). Come Romana Petri (non poetessa, ma in libreria con il suo ultimo romanzo, Figlio del lupo): «Mio nonno diceva: ha una fame da poeta». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Nazione

## Industria 4.0

### I distretti toscani rialzano la testa Moda, rivoluzione nella filiera

Il report di Intesa Sanpaolo. Puntare sempre di più sui fornitori «vicini» per ridurre i rischi

di Stefano Vetusti FIRENZE La crisi economica provocata dal virus potrebbe presentare il conto più pesante nei prossimi mesi, una volta terminato il divieto di licenziare imposto dal governo. La maggior parte dei nuovi contratti di lavoro che nascono sono a termine. Le aziende non si fidano del domani. Il lavoro diviene ancor più precario. Qualche segnale positivo tuttavia si affaccia. Lo conferma l'analisi sui distretti toscani fatta dagli economisti della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. «Dopo il crollo tra marzo e aprile i primi indicatori macroeconomici per il mese di maggio hanno evidenziato - scrivono - un recupero rispetto al mese precedente». Si affacciano quindi segnali positivi, legati alla ripartenza delle attività e dei consumi con la fine del divieto di spostarsi. Tutti i principali distretti produttivi restano tuttavia in sofferenza - con alcune distinzioni o eccezioni (il boom del farmaceutico) - perché sono legati in gran parte alle esportazioni. Chi vende all'estero ha più difficoltà degli altri. Nel primo trimestre l'export dei distretti tradizionali toscani ha perso 550 milioni di euro rispetto allo stesso periodo di un anno prima (meno 11,8%). Al di là dei numeri, la crisi impone un profondo cambiamento nelle aziende, alle prese con le sfide aperte dallo sviluppo del digitale, dell' **intelligenza artificiale**, dell'automazione. Non solo. La moda ad esempio, una delle colonne del sistema economico toscano (nel 2019 ha generato un saldo positivo con l'estero di 9,4 miliardi), secondo gli analisti di Intesa Sanpaolo si affiderà sempre di più ai fornitori «vicini» per limitare i rischi legati a nuove epidemie. In media, secondo uno studio sui flussi dei pagamenti fatti dai clienti ai propri fornitori, le imprese dei distretti moda si riforniscono a una distanza di 86 chilometri, con valori minimi di 60 chilometri per la concia e le calzature di Santa Croce e per il tessile di Prato: «Il tessuto produttivo locale è in grado di rispondere alle esigenze di beni e servizi della filiera». Questo può essere, scrivono i ricercatori, un punto di forza del sistema moda toscano e potrebbe portare a una revisione del parco fornitori e dei mercati geografici di riferimento. Rifornirsi sempre di più vicino a casa per limitare i rischi legati agli scambi con l'estero. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'analisi

## Intelligenza artificiale tra arte e cultura

Simone Arcagni

Il tema del rapporto tra arte, cultura e **intelligenza artificiale** (IA) è sicuramente intrigante. E Lev Manovich, studioso nato come informatico e divenuto uno dei pensatori più influenti a livello internazionale all'interno di un ambito che sta tra la sociologia e la cultura dei media digitali con libri come "Il linguaggio dei nuovi media" e "Software Culture", è indubbiamente una delle voci più accreditate per trattare questo argomento. Manovich lo fa con un libricino che è un lungo saggio uscito ora anche in versione italiana per Luca Sossella Editore a cura di Valentino Catricalà: "L'estetica dell'**intelligenza artificiale**. Modelli digitali e analitica culturale". Sgombriamo il campo da ogni dubbio: Manovich non parla di artisti e creativi che usano l'IA ma di come questa si stia insinuando in quella che lui chiama "immaginazione collettiva" e che poi è la cifra dell'estetica contemporanea. Sta accadendo qualcosa di rivoluzionario secondo Manovich: "Oggi, l'IA gioca un ruolo cruciale in ambito culturale, diventando sempre più influente sulle nostre scelte, sui nostri comportamenti, e sul nostro immaginario. Viene usata, per esempio, per suggerirci fotografie, video, musica e altri contenuti mediatici. L'IA è, inoltre, utilizzata per consigliarci quali persone seguire sui social network, per abbellire i nostri selfie, modificare le foto per farle rientrare nei canoni della 'buona fotografia', nonché per generare e controllare i personaggi dei giochi per il computer." E tutto questo sta già accadendo, basti pensare a "Game of Thrones", la nota serie televisiva di cui - come ci ricorda lo studioso - "è stato il computer suggerire le idee per il copione" E allo stesso modo i motori di raccomandazione di Youtube provano a intervenire sui nostri gusti, scegliendo e proponendo contenuti. Ce lo aveva già ricordato Ed Finn nel suo "Che cosa vogliono gli algoritmi" in cui studiava le strategie di Netflix e, nello specifico, la produzione della serie "House of Cards" che utilizzava algoritmi che analizzavano le scelte del pubblico. Un processo, quello dell'analitica dei dati, che invade i campi della produzione culturale "invece di chiederci se una di queste aree sarà un giorno automatizzata o meno, si può piuttosto presumere che questo accadrà; rimarrebbe solo da chiedersi 'quando' ". Emblematico è il trailer del film "Morgan" che è stato realizzato da una IA proprio secondo queste dinamiche. Gli sono state "date in pasto" migliaia di immagini taggate ed etichettate. L'orizzonte è quello "predittivo", ma questo implica che l'IA potrebbe essere messa al servizio di una riduzione della complessità creativa, indirizzando così la nostra immaginazione collettiva. La risposta di Manovich sta nell'istituzione di una vera e propria disciplina, l'Analitica culturale, in grado di studiare il fenomeno dell'utilizzo dei dati nel campo dell'IA culturale per mettere in



## Il Sole 24 Ore

### Industria 4.0

---

evidenza strategie, tecniche e finalità. Perché da qui passa la definizione dell' estetica contemporanea "La videocamera Google Clips, lanciata nel gennaio 2018, è () una camera che utilizza interamente l' IA e una visione computerizzata per riconoscere persone e animali domestici, nonché certe espressioni facciali, apprendendo dal lavoro di fotografi professionisti per fare 'buoni' video con una composizione appropriata, azioni interessanti e così via." Ecco! In questa definizione di cosa è "buono" dal punto di vista estetico sta la disputa sulla nostra società e la sua ricerca del bello. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

STATI UNITI

La talpa di Singapore che ha svelato all' Fbi la rete di spie cinesi

La guerra delle spie tra Cina e Stati Uniti inizia sotto traccia in un giorno di novembre dello scorso anno, quando - tornando negli Stati Uniti dopo un viaggio in Asia - Jun Wei Yeo, cittadino di Singapore residente negli Usa, viene arrestato all' aeroporto di Washington. Wei, che in America si fa chiamare Dickson Yeo, ha confessato di avere lavorato per lo spionaggio di Pechino dal 2015 al 2019. «Sì, Vostro Onore, sono colpevole». Durante l' udienza davanti al giudice Tanya S. Chutkan, Yeo ha ammesso - in una deposizione di sette pagine - di essere un "agente illegale cinese" avendo come copertura una società di consulenza politica. Grazie a questo lavoro è riuscito ad entrare in contatto con funzionari del governo Usa e con alti ufficiali militari. La vera copertura era però la sua nazionalità. Al controspionaggio americano, che da anni ha messo sotto la lente di ingrandimento tutti i cinesi che lavorano negli Stati Uniti in aziende ad alta tecnologia, in istituti finanziari o che insegnano nelle università, non era mai passato per la mente di controllare cittadini di Singapore (uno degli alleati più stretti e fidati di Washington in Asia). La sua carriera al soldo della Cina inizia nel 2015, quando dottorando (un po' attempato, visto che oggi ha 39 anni) alla Lee Kuan Yew School of Public Policy di Singapore venne avvicinato da funzionari cinesi. Reclutato con la promessa di facili guadagni venne incaricato di fornire ai cinesi informazioni sulle relazioni politiche, economiche e diplomatiche internazionali. Negli Usa ha iniziato a viaggiare per "ricerche accademiche" fino a quando, durante uno dei suoi incontri in una stanza d' albergo della capitale con agenti cinesi venne incaricato di ottenere "informazioni non pubbliche" su **Intelligenza Artificiale** e sulla "guerra commerciale" tra Cina e Stati Uniti. Nel 2018 il grande salto. Gli viene ordinato di trasferirsi stabilmente negli Stati Uniti. Obiettivo del suo lavoro di intelligence era «individuare e valutare gli americani che hanno accesso a preziose informazioni non pubbliche, compresi i militari statunitensi e i dipendenti del governo con autorizzazioni di sicurezza di alto livello». Nel giro di due mesi riesce ad ottenere 400 curricula e riesce a inserire nella sua società di copertura importanti militari dell' esercito e dell' aeronautica americana, funzionari del Dipartimento di Stato e lobbisti di società appaltatrici nella Difesa. Tutti venivano remunerati con assegni di mille e duemila dollari a consulenza. Grazie al patteggiamento raggiunto con il tribunale federale, Yeo riceverà (il 9 ottobre) una sentenza mite. Meno dei dieci anni previsti per queste accuse e la probabile espulsione dagli Usa. Perché è stato grazie a lui che gli agenti Fbi hanno iniziato a smantellare la rete di spie nei consolati cinesi, in aziende e università. Ultimo arresto quello di Juan Tang, biologa cinese di 37 anni, accusata di frode.

DI ALBERTO FLORES D' ARCAIS



# La Repubblica

## Industria 4.0

---

Era stata fotografata mentre indossa l' uniforme di cadetto dell' esercito popolare cinese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Usa-Cina, la guerra delle spie e l' Fbi irrompe nel consolato

*Agenti nella sede diplomatica di Houston Gli americani lasciano quella di Chengdu Un cittadino di Singapore ammette: sono stato arruolato come informatore da Pechino*

LA CRISI NEW YORK Due evacuazioni quasi contemporanee, a 13.000 chilometri di distanza. Il pomeriggio di venerdì i diplomatici cinesi hanno abbandonato con una breve carovana di furgoni la sede consolare di Houston. Poche ore prima a Chengdu, la capitale dello Sichuan, i loro colleghi statunitensi avevano lasciato l' edificio murato che ospitava il consolato degli Stati Uniti, in uno scambio di scortesie che sottolinea il deterioramento progressivo dei rapporti tra i due paesi. Lo sfratto di Houston ha avuto una coda polemica, quando pochi minuti dopo la scadenza delle ore 16 fissate per l' abbandono dei cinesi della sede, una squadra di ispettori statunitensi accompagnati da un fabbro sono stati visti rompere i sigilli di una porta secondaria ed entrare nell' edificio. La palazzina è proprietà del governo cinese, il quale ha invocato la violazione dell' articolo 27 della convenzione di Vienna, quello che garantisce l' inviolabilità delle sedi diplomatiche straniere. «La Cina risponderà nei modi più appropriati e necessari a questa violazione» promette una nota del ministero degli Esteri di Pechino. IN DIFESA DELLE LIBERTÀ I due paesi stanno oltrepassando in fretta i limiti della cordialità e del dialogo. Il discorso che Mike Pompeo ha pronunciato a Los Angeles, di ritorno dalla missione a Londra e a Copenaghen non lascia dubbi a riguardo: «Il mondo intero si trova davanti all' imperativo di difendere dall' ingerenza del Partito comunista cinese le libertà conquistate - ha detto il segretario di Stato - e gli Usa sono pronti ad assumere la leadership in questa battaglia». Nessun accenno più alla trattativa commerciale che tanti danni ha procurato al resto del mondo, nessun impegno per incontri bilaterali futuri. Il controspionaggio degli Stati Uniti è a caccia di spie cinesi sul suo territorio, per esibire le prove dell' attività clandestina ed ostile da parte dei cinesi che denuncia da anni. Venerdì un cittadino di Singapore ha ammesso davanti ad un giudice di Washington, di aver spiato negli Usa per conto dei cinesi negli ultimi quattro anni. Il 39enne Jun Wei Ye cinque anni fa era arrivato a Pechino da studente di scienze politiche, invitato a fare una relazione sulla regione sud asiatica. Durante il suo soggiorno fu avvicinato da agenti cinesi che gli offrirono soldi e istruzioni per lavorare per loro conto. Dopo un periodo di formazione in Asia, Wei arrivò negli Stati Uniti con il compito di creare una società di consulenza fittizia e aprire pagine web e siti sociali, tramite i quali sollecitare rapporti da ex militari e specialisti universitari sulle materie più disparate: dallo scambio commerciale alla guerra dei dazi, all' **intelligenza artificiale** e gli studi scientifici. Il logaritmo disegnato dai suoi istruttori cinesi era in grado, una volta acquisita una lista iniziale di inconsapevoli informatori,



## Il Messaggero

### Industria 4.0

---

di moltiplicare i suggerimenti per nuovi contatti con altre, possibili fonti. Nel 2019 la caccia era diventata talmente feconda che Wei decise di trasferirsi negli Usa per partecipare a riunioni di tink tank, ed entrare in contatto con soggetti sempre meglio informati. L' Fbi lo ha arrestato lo scorso novembre all' ultimo ingresso da Singapore, e gli ha trovato addosso le prove di un reclutamento in atto di un funzionario del Pentagono. L' IMBARAZZO DELL' ALLEATO

La vicenda sembra una storia da guerra fredda, e in effetti lo è. In tempi normali sarebbe rimasta sotto il radar dei media e sarebbe entrata negli archivi del controspionaggio. Se è entrata sotto la luce dei riflettori, è perché questo livello di segretezza è ormai saltato nei rapporti tra Cina e Stati Uniti, anche al costo di esporre un alleato storico come Singapore, che sta reagendo con enorme imbarazzo alla divulgazione dello scandalo. Flavio Pompetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore Lavoro e Previdenza

Cigo e Fis

### Strumenti ordinari in difficoltà con il Covid

L' utilizzo di ammortizzatori sociali tradizionali per far fronte a un evento eccezionale come l' emergenza da Covid-19 ha fatto emergere, da un lato, i limiti delle disposizioni ordinarie e, dall' altro, l' insoddisfazione di aziende, professionisti e lavoratori che hanno dovuto subire forti impatti economici e organizzativi nelle fasi di lockdown e di prima ripartenza. Sicuramente creare degli ammortizzatori specifici e universali avrebbe semplificato i processi di attivazione e fruizione degli stessi. Tuttavia la scelta legislativa è stata quella apparentemente più semplice di rendere disponibili gli ammortizzatori tradizionali, tra cui cassa integrazione ordinaria e assegno ordinario erogato dal Fondo di integrazione salariale, seppur con alcune agevolazioni, in termini di esenzione dal contributo addizionale, platea dei destinatari, esclusione dal periodo massimo di utilizzo degli ammortizzatori. Anche l' attivazione della procedura, che poteva avere effetti retroattivi, è stata snellita. Altre semplificazioni, non rinvenibili nella legge, sono state fornite dall' Inps. Si pensi da un lato alla non necessità di allegare alla domanda di Cigo la relazione tecnica probante la sussistenza

della transitorietà dell' evento non imputabile al datore di lavoro e della ripresa dell' attività e dall' altro, la possibilità di richiedere l' intervento diretto da parte dell' Inps senza obbligo di produzione della documentazione comprovante le difficoltà finanziarie dell' impresa. Queste sono state sicuramente le principali eccezioni positive, che hanno consentito di far fronte a sospensioni o riduzioni dell' attività lavorativa con un ammortizzatore di durata massima di 18 settimane (salvo periodi aggiuntivi per le zone rosse e gialle). Lo sforzo finanziario determinato dalla durata della copertura, che probabilmente si estenderà ulteriormente con il decreto di agosto, ha portato con sé una serie di oneri gestionali caratterizzati da procedure complesse e disomogenee di attivazione e di richiesta dell' ammortizzatore spesso poco tollerate da aziende e professionisti, con ricadute anche finanziarie sui lavoratori. La sequenzialità nell' utilizzo di settimane di Cigo e Fis sul concetto del "fruito" ha indotto molta confusione: duplicazioni di domande, spesso con caratteristiche disomogenee tra i due strumenti, seguendo istruzioni last minute fornite dall' istituto di previdenza. La pluralità di provvedimenti tra decreti legge, leggi di conversione e circolari Inps, spesso uno alla rincorsa dell' altro, hanno posto professionisti e aziende nella difficoltà di non sapere cosa fare e con quali tempistiche. Altro aspetto sicuramente migliorabile, nonostante gli interventi dell' Inps, è il definitivo superamento

Enzo De Fusco Cristian Valsiglio



## Il Sole 24 Ore

### Lavoro e Previdenza

---

del modello Sr41, necessario attualmente per la liquidazione diretta dell' ammortizzatore sociale da parte dell' istituto di previdenza, sostituibile con i dati già forniti tramite flusso **uniemens**. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Repubblica

## Privacy e GDPR

Invece Concita

### Al politecnico un esame cubista

«Siamo stati in tanti ad aspettare questo momento, non solo gli studenti ma anche i docenti: il primo appello d' esame interamente online. Il luogo: una sala riunioni del Politecnico di Milano con due professori davanti a un computer invece di un' aula con un centinaio di esaminandi vocianti. Il compito ha inizio, ma quello che si temeva essere un freddo controllo si rivela un' esperienza ricca dal punto di vista umano. Tu, docente, non passeggi avanti e indietro in attesa del termine dell' esame, ma sei lì davanti allo schermo che ti mostra i volti degli studenti con un dettaglio mai visto: sono concentrati, penserosi, impegnati in una prova importante. La loro **privacy** è quasi violata perché le distanze si sono azzerate e si possono vedere contemporaneamente i volti degli studenti e il loro desktop. Pablo Picasso ne sarebbe affascinato perché quella che vedi è una sorta di rappresentazione cubista della realtà: lo studente che sta elaborando un pensiero e la materializzazione del pensiero stesso attraverso le equazioni che compongono davanti agli occhi. È affascinante seguire i caratteri che appaiono o che vengono cancellati perché è come avere un parziale accesso ai pensieri degli studenti. Ti sorprende nel trovarti quasi a fare il tifo per loro: "No, non quel simbolo... è l' altro che devi scrivere". La telecamera inquadra anche uno scorcio del loro ambiente: una libreria, una chitarra appesa a una parete, una camera ben arredata o la stanza di un pensionato per studenti; un cane abbaia e non vuole saperne di smetterla. Li immagini nei giorni prima dell' esame, in quello stesso ambiente, e capisci che quello che vedi è una bella immagine della società dei giovani che, invece di essere in giro a bighellonare, si stanno impegnando per costruirsi un futuro migliore di quello che hanno ereditato da noi adulti. Il virus è stato il granello di sabbia che ha inceppato un meccanismo malato che non si voleva arrestare. La dedizione di questi ragazzi che hanno trovato la forza di studiare in questo terribile momento sociale è la migliore garanzia che, se tutti lo vogliamo, sapremo rimontare il meccanismo in un modo diverso da prima. Se vogliamo farlo, dovremo ascoltare quello che i nostri ragazzi hanno da dirci». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dettagli nascosti dei pensieri svelati dalla prova online f g  
Sonia Zuin 56 anni Magenta Insegna al dipartimento di Meccanica Moglie e 2 figli E-mail Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a [concita@repubblica.it](mailto:concita@repubblica.it) I vostri commenti e le vostre lettere su [invececoncita.it](http://invececoncita.it).

DI CONCITA DE GREGORIO



## Il Sole 24 Ore Privacy e GDPR

il portavoce di palazzo chigi

### Casalino sotto tiro, il compagno nella bufera per il trading

Il portavoce della presidenza del Consiglio Rocco Casalino è finito di nuovo sotto i riflettori. Protagonista è il suo compagno, il trentenne cubano José Carlos Alvarez Aguila. Il quotidiano La Verità ha rivelato che Alvarez è stato segnalato all' ufficio antiriciclaggio della Banca d' Italia dall' istituto presso cui ha aperto il conto corrente, dopo aver registrato pagamenti sospetti. La Lega è partita all' attacco con un' interrogazione parlamentare in cui si ipotizza che Alvarez abbia sfruttato, nei suoi investimenti, la circostanza che il suo compagno conoscesse in anteprima le decisioni del governo. Il portavoce di Palazzo Chigi ha confermato i fatti, ma precisando: «Alvarez è stato vittima di trading online, ha perso 18mila euro nel lockdown. Alla luce della difficile fase della mia relazione con Alvarez, chiedo che venga rispettata la mia **privacy**». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Repubblica

## Privacy e GDPR

IL CASO Le operazione segnalate all' antiriciclaggio Il portavoce di Conte "Alvarez ha iniziato a giocare in Borsa in modo compulsivo, mai con titoli italiani, e ha perso 18mila euro"

### Casalino, il compagno e il trading online "Ma lui è una vittima"

DI SEBASTIANO MESSINA

ROMA - Nessuno è accusato di nulla, non ci sono inchieste o denunce, la parola "scandalo" non è stata né pronunciata né scritta, eppure mai un comunicato di Palazzo Chigi era stato più imbarazzato e imbarazzante di quello diffuso a metà pomeriggio dal portavoce del presidente del Consiglio, Rocco Casalino. Trenta righe che non riguardavano Giuseppe Conte e neppure lo stesso Casalino, ma il signor José Carlos Alvarez, di professione cameriere, che sarebbe un signor nessuno se non fosse per un dettaglio: è il compagno del sapientissimo, bravissimo e potentissimo portavoce. Il quale portavoce, nella scomodissima doppia veste di speaker di Conte e di fidanzato di Alvarez, ha precisato nero su bianco che il suo compagno «è vittima del trading online», che soffre di una sindrome simile alla ludopatia e che «è arrivato a perdere in solo due mesi 18 mila euro dei suoi risparmi». Dall' incipit pareva una denuncia. In realtà era una excusatio non petita. Casalino voleva allontanare da sé il fumo del sospetto che si era diffuso persino nel Palazzo dopo lo scoop del quotidiano "La Verità": il suo compagno è stato segnalato all' Ufficio antiriciclaggio della Banca d' Italia per l' anomala attività sul suo conto bancario, un giro di 150 mila euro in pochi mesi, un po' troppi per un cameriere. Operazioni che - si legge nella segnalazione della banca - «appaiono rilevanti rispetto al bilancio economico del cliente, ad esempio pari a oltre 2000 euro nella stessa giornata». Nulla di illecito, per carità: faceva trading online. Comprava e vendeva azioni. Lo fanno in tanti. Ma solo lui, José Carlos Alvarez, è il compagno ufficiale del portavoce del premier, l' uomo come tale fu presentato al presidente della Repubblica quando si insediò il primo governo Conte. E poiché Casalino non è un grigio passacarte ma un potente kingmaker che siede a capotavola quando Conte va a cena con Macron e Merkel, leggendo queste notizie era impossibile non porsi due domande. La prima, la più semplice: dove li prendeva quei soldi uno che vive con lo stipendio di cameriere? La seconda, la più scottante: quell' uomo che comprava e vendeva mentre le Borse erano in altalena (e titoli come Atlantia erano sulle montagne russe) giocava di testa propria o sfruttava le riservatissime informazioni in possesso del suo compagno? Io non c' entro nulla, ha voluto far sapere Casalino, e chiamando sempre per cognome il suo fidanzato ha allontanato subito il primo, implicito sospetto: che in realtà fosse suo, il denaro che ballava in borsa. «Alvarez disponeva di 25 mila euro sul conto, chiesti alla banca come prestito per poter aprire un suo piccolo sushi bar». Sì, lui ogni tanto gli dava dei soldi, ma pochi, pochissimi: «Parliamo di



## La Repubblica

### Privacy e GDPR

---

cifre pari a 20-30-40 euro» che servivano per le spese di casa «o per la cura del cane». Seconda, e più importante, precisazione: «Alvarez non ha mai acquistato titoli italiani o collegati all' attività di governo. In alcun modo la mia persona è ricollegabile a questa sua attività. Infatti, non ero al corrente di quanto stesse accadendo né ho mai condiviso con lui informazioni riservate». Insomma, lui non gli girava nessun segreto. Non sapeva nulla di nulla. Alvarez giocava in Borsa a sua insaputa. I soldi non erano i suoi. E dunque l' unica notizia - secondo lui - è che il suo compagno ci ha rimesso 18 mila euro perché soffre di una feroce dipendenza dal trading online («Questo è il tema» ha mandato a dire ai giornalisti). Per Casalino la faccenda finisce qui, e in nome «della difficile fase della mia relazione con Alvarez», chiede ai giornalisti una cortesia: che «venga rispettata la mia **privacy**». E certo la **privacy** è sacrosanta, ci mancherebbe. Ma resta un problema non proprio minimo: la prossima volta che Angela Merkel ed Emmanuel Macron se lo ritroveranno seduto a capotavola, vedranno l' inseparabile ghostwriter di Conte o il compagno di un tizio che fa il trading online? ©RIPRODUZIONE RISERVATA j Al Quirinale Rocco Casalino e José Carlo Alvarez alla festa del 2 giugno 2018 nei giardini del Quirinale.

## Corriere della Sera Privacy e GDPR

Il corsivo del giorno

### FACEBOOK E TWITTER, FUTURO A RISCHIO NELLA TURCHIA DI ERDOGAN

MONICA RICCI SARGENTINI

Da quando è salito al potere Recep Tayyip Erdogan ha sempre mal tollerato i social network. Sono migliaia, infatti, le persone che ogni anno vengono arrestate per un cinguettio o un post troppo critico verso «il Sultano» o il suo governo. È abbastanza nelle cose, quindi, che, una volta incassata la trasformazione di Santa Sofia in moschea, il presidente turco stia preparando un altro colpo di mano. La commissione Giustizia del Parlamento, infatti, ha approvato ieri, proprio mentre si celebrava la prima preghiera islamica ad Aghia Sophia, la bozza di un disegno di legge che di fatto permetterà al governo di controllare direttamente le piattaforme digitali più importanti come Facebook, Twitter e YouTube. Se entrassero in vigore le nuove norme i siti web con più di un milione di utenti giornalieri dovrebbero prevedere una presenza effettiva in Turchia o avere almeno un rappresentante legale che possa rendere conto alle autorità. I social media sarebbero anche obbligati a rispondere entro 48 ore ai reclami presentati per post «che violano le norme di **privacy** e riservatezza» e sarebbero tenuti a conservare tutti i dati all' interno del Paese. Chi viola le regole rischia multe salatissime fino a 1,3 milioni di euro e la riduzione del 90% della potenza informatica del sito. Inoltre i giudici potranno ordinare la rimozione di notizie giudicate offensive entro 24 ore. «Metteremo fine agli insulti, alle molestie e al turpiloquio che viene fatto attraverso i social media» ha promesso il deputato dell' Akp Özlem Zengin. In questi 17 anni di governo Erdogan è riuscito a mettere la museruola ai quotidiani tradizionali. I più recalcitranti sono stati costretti a chiudere come è accaduto al popolare Zaman nel 2016. Sul web, però, la censura non ha dato grandi risultati se si pensa che nei primi sei mesi del 2019 il governo turco ha chiesto 6.073 volte a Twitter di cancellare dei contenuti ma solo il 5% delle domande sono state esaudite. Una cosa inaccettabile per il presidente. «È immorale che ciò sia permesso - ha detto - Vanno richiamati all' ordine». Segno che questa legge andrà in porto molto presto.



# La Stampa

## Privacy e GDPR

### Il frugale Casalino e il denaro all' ingenuo fidanzato cubano

GIANLUCA NICOLETTI

Il portavoce del premier, Rocco Casalino, deve ora farsi portavoce anche del suo compagno Jose Carlos Alvarez. Con una precisazione ha risposto al pesantissimo titolone in prima pagina de "La Verità", che non starà certo giovando alla serenità della coppia. "Il fidanzato di Casalino segnalato all' antiriciclaggio" così ieri il quotidiano ha raccontato che il giovane cubano è stato messo sotto controllo per operazioni in Borsa ritenute sospette. Effettuate con una carta di credito alimentata anche dallo stesso Rocco. È prassi che una banca segnali passaggi di cifre su cui non ha sufficiente chiarezza, ma diventa una notizia irresistibile per chiunque se al centro della segnalazione c'è la persona che convive con colui che i maligni indicano come il grande ventriloquo di ogni comunicazione del governo agli italiani tutti. Sentendosi nel bersaglio di una tale devastante fucilata a palle incatenate, Casalino non poteva che mettere in campo una narrazione che ne attenuasse l' effetto letale. Scatta quindi un comunicato, che già dal titolo si capisce ispirato a quelle vecchie belle storie di vite travagliate, che tanto hanno appassionato e ancora appassionano il buon vecchio pubblico della tv genera lista. José è una vittima di persone senza scrupoli. Approfittando del lockdown, lo chiamavano sempre al telefono prospettandogli favolosi guadagni con operazioni di trading on line. Si presuppone che Rocco in quei mesi fosse costretto ad essere meno presente nel ménage di coppia, per poterlo consigliare nella maniera giusta evitando l' azzardo. Proprio lui che ha seguito Conte nella trattativa del recovery plan, lo avrebbe sicuramente messo in guardia dai guadagni facili e immediati. Purtroppo invece l' ingenuo Jose Carlos si è trovato come Pinocchio al Campo dei miracoli, ha consegnato a subdoli gatti e volpi digitali i suoi zecchini d' oro, al cambio 18 mila euro dei suoi risparmi, che, come Rocco dichiara, avrebbero preso il volo in soli due mesi. Però non basta per avere il quadro completo di quanto sia struggente questa vicenda: l' innamorato che oramai Rocco definisce un "ludopate", quindi un malato da curare, aveva messo da parte quel gruzzoletto per aprire un sushi bar, anzi "un piccolo sushi bar". Si dirà che in fondo è male di poco, con il distanziamento non avrebbe al momento fatto grandi affari, ma resta l' imbarazzo dell' allusione che in quel conticino ci fossero anche i soldi di Casalino. Rocco, carte alla mano, può dimostrare che versava solo pochi spiccioli, al massimo 20-30-40 euro che il convivente doveva farsi bastare per la spesa quotidiana dal droghiere, per comperare i detersivi,



## La Stampa

### Privacy e GDPR

---

per i croccantini del cane. Un vero modello di parsimonia, i Paesi frugali gli fanno un baffo a questo esempio di oculatezza domestica. Le lacrime non stanno ancora solcando le vostre guance? Siete senza cuore e allora beccatevi questa: José Carlos ha una madre che a Cuba vive solo di una pensione di 20 dollari al mese, quindi Rocco su quel conto contribuiva anche ai bisogni della signora con cifre che al massimo arrivavano a 100 euro. È doloroso sentirsi obbligati a dover sciorinare quello che le nostre nonne altezzose e classiste chiamavano "il conto della serva", eppure l'uomo che determina ogni virgola del taglio alto della comunicazione politica nel nostro paese non se l'è risparmiato. Viene da chiedersi, a chi non sappia leggere tra le righe, quanto fosse necessaria la produzione dettagliata di questa puntata della soap, di sicuro destinata ad appassionare il pubblico nei prossimi giorni. Nella consapevolezza che ciò sia spiacevole, non possiamo escludere che sia solo un messaggio nella bottiglia destinato ad aprire la strada a una ben più difficile comunicazione, anzi alla più straziante in un rapporto di coppia. Rocco conclude chiedendo rispetto per la **privacy**, riferendo di trovarsi in una fase difficile della sua relazione con Alvarez. Si taccia dunque. Anche perché, se davvero ora in gioco è l'amore, i primi stracci di sicuro sono già volati. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Gianluca Nicoletti il caso.

# La Nazione

## Privacy e GDPR

### Investimenti sospetti del compagno Casalino: non lo sapevo, è ludopatico

*Il cubano Alvarez segnalato all'antiriciclaggio, movimenti per 150mila euro. La Lega: faremo un'interrogazione*

di Elena G. Polidori ROMA Il cubano José Carlos Alvarez Aguila (30 anni), compagno di Rocco Casalino, portavoce del premier Giuseppe Conte, è finito nel mirino dell'antiriciclaggio della Banca d'Italia da parte dei risk manager incaricati di gestire e calcolare i rischi aziendali di un gruppo bancario con filiale a Roma, in Largo di Torre Argentina, dove Casalino e il compagno hanno due conti correnti separati. Immediata un'interrogazione della Lega che chiede ragione della vicenda. Ma il capo della comunicazione di Palazzo Chigi non ci sta e contrattacca: il fidanzato sarebbe vittima di una società di trading on line «che lo chiamava più volte al giorno fornendogli suggerimenti su dove e come investire, con la prospettiva di un guadagno facile e sicuro. La situazione è degenerata fino a sconfinare in un meccanismo simile a quello del gioco d'azzardo e della ludopatia - insiste - condizione che spiega il continuo passaggio in modo compulsivo di soldi dal suo conto alla carta prepagata con cui faceva transazioni sul sito (da qui, presumibilmente, la segnalazione alla Banca d'Italia). Alvarez è arrivato a perdere in solo 2 mesi 18mila euro dei suoi risparmi». Secondo la segnalazione inviata lo scorso giugno, racconta La Verità che ha reso nota la notizia, tutto sarebbe partito da un esame della carta prepagata di Aguila. Il giovane cubano aveva infatti effettuato movimenti per circa 150mila euro. Ma Casalino precisa: che «Alvarez aveva solo 25 mila euro sul suo conto e ne ha persi 18 mila». Secondo la centrale rischi, il conto era alimentato da una indennità di disoccupazione Naspi, da alcuni «bonifici senza causale» inviati dallo stesso Casalino, e da «un bonifico proveniente da un conto tedesco della Plus500, società finanziaria internazionale che fornisce servizi di trading online». La questione è delicata, visto che riguarda il fidanzato del portavoce del premier. Tanto che la Lega vuol vederci chiaro ed ha annunciato la presentazione di un'interrogazione parlamentare: «Chiediamo che si faccia subito chiarezza - dicono i leghisti Centemero e Montani - poiché, se la notizia fosse confermata, ci troveremmo di fronte a un'ipotesi di reato davvero grave, rientrante nel novero degli abusi di mercato». I leghisti si riferiscono all'eventuale uso di informazioni riservate provenienti dall'attività di governo. Ma anche su questo aspetto Rocco Casalino ha chiarito che «Alvarez non ha mai acquistato titoli italiani o collegati all'attività di governo» e che «in alcun modo - sottolinea ancora - la mia persona è ricollegabile a questa sua attività, di cui non ero al corrente». «Alvarez - spiega ancora il portavoce - disponeva di 25mila euro sul conto, chiesti alla banca come prestito per poter aprire un suo piccolo sushi bar.



## La Nazione

### Privacy e GDPR

---

A questo progetto del sushi bar ero intenzionato a partecipare io stesso con un piccolo investimento. Opportunità, questa, accantonata a causa del lockdown». La conclusione: «Anche alla luce della difficile fase della mia relazione con Alvarez, chiedo che venga rispettata la mia **privacy**». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Corriere della Sera Privacy e GDPR

### La ex di Elton: 3 milioni, ha violato la mia privacy

*Renate contesta il film «Rocketman»: l' accordo di divorzio prevedeva il divieto di parlare delle nozze*

P.D.C.

Londra Ha cambiato nome e apparenza. Si è trasferita in un villaggio dove nessuno sa chi sia. Ha rimosso ogni traccia del matrimonio con Elton John. Non ne ha mai parlato con nessuno, a parte la famiglia, come da accordi. Figurarsi, allora, la sorpresa e la rabbia quando è venuta a sapere, da una pubblicità televisiva, dell' uscita del film «Rocketman» e dell' autobiografia dell' ex marito. Renate Blauel, l' ex signora John, si è rivolta all' Alta Corte di Londra per violazione della **privacy**. Sostiene che la star abbia rotto i termini del divorzio finalizzato nel 1988, che vietavano a entrambi di parlare di un' unione durata quattro anni. Chiede un risarcimento - di circa tre milioni di sterline, stando a indiscrezioni - e un' ingiunzione. Se la squadra legale di Elton John sostiene che il cantante abbia cercato di contattare l' ex moglie per email prima dell' uscita del film, Blauel - che ha ripreso a utilizzare il nome originale solo per la durata del procedimento - ha risposto di non aver mai ricevuto alcuna comunicazione. Dopo aver preso ogni precauzione per costruirsi una nuova vita - arrivando al punto di acquistare casa utilizzando il nome di un' amica - era riuscita a crearsi «un' esistenza tranquilla e privata» con un nuovo partner. «Credeva che sarebbe riuscita a proteggere la sua **privacy** per sempre», precisa il suo avvocato. Il film del 2019, invece, nonché l' autobiografia, che conterrebbero una versione del matrimonio incorretta, avrebbero sconvolto la sua quiete facendola precipitare, ancora una volta, in serie difficoltà mentali. I suoi tentativi di cambiare il testo, in particolare l' immagine che Elton John dà di un matrimonio finto, sarebbero stati ignorati. Precisa, così, che anche da lei Elton avrebbe voluto un figlio, che non è vero che gli è venuta voglia di diventare papà solo dopo aver conosciuto David Furnish, che ora è suo marito. Gli accordi sono accordi. Che uno si chiami Renate o Elton non importa.



smart citiesEffetto pandemia

## Un futuro di quartieri sostenibili e robotizzati

Carlo Ratti

L' impatto della pandemia in corso sullo spazio urbano è stato enorme. Azioni quotidiane che davamo per scontate - muoversi nel proprio quartiere, prendere un treno, correre in palestra o condividere una sala di ristorante con estranei - sono diventate all' improvviso proibite o foriere di rischi. Attraverso la pandemia abbiamo iniziato a comprendere quanto sia profondo l' intreccio tra le nostre vite all' interno dello spazio pubblico. A partire da questa consapevolezza, dobbiamo ora aprirci a nuovi modelli di sperimentazione urbana. Oggi più che mai è necessario testare nuove soluzioni per la città e individuare velocemente, mediante cicli di prova ed errore, quelle tra esse più promettenti. Per questo motivo è spiacevole, come successo poche settimane fa, assistere alla sconfitta di un ambizioso progetto di rigenerazione urbana previsto per il lungolago di Toronto. Tra le molte vittime del Covid-19 si trova infatti un masterplan sviluppato nella città canadese da parte di Sidewalk Labs, società consorella di Google. Si trattava di un progetto nato sotto i migliori auspici. Al suo lancio, a fine 2017, l' amministratore delegato Dan Doctoroff aveva delineato obiettivi ambiziosi per questo quartiere sperimentale: affrontare questioni irrisolte come "il costo della vita, la congestione urbana e i cambiamenti climatici". Il premier canadese Justin Trudeau aveva rilanciato: "Quayside diventerà un modello per le città di tutto il mondo". Il piano era quello di trasformare il lungolago di Toronto in un' area sperimentale di 320 ettari, in cui i robot avrebbero fatto da taxi e si sarebbero occupati della raccolta rifiuti, gli appartamenti sarebbero stati realizzati con materiali rinnovabili e i sensori avrebbero contribuito a ottimizzare un po' tutto - dai tempi dei semafori fino alla riconfigurazione degli spazi pubblici. In realtà, la "Google City" non riuscì mai a ingranare del tutto. La recessione seguita a COVID-19 ha rappresentato il colpo di grazia per un progetto che sin dal primo giorno era stato osteggiato dalla popolazione locale, in particolare per questioni di **privacy** e proprietà dei dati digitali. Negli ultimi anni ho fatto parte del Board consultivo che ha accompagnato la Città di Toronto per lo sviluppo di Quayside, e ho potuto analizzare sia le promesse, sia i lati deboli del progetto. Le preoccupazioni del pubblico erano assolutamente legittime. Ciononostante credo che la fine della "Google City" sia una perdita non soltanto per Sidewalk Labs, ma anche per Toronto e più in generale per le ragioni dell' innovazione urbana. Le città sono da secoli snodi fondamentali per la sperimentazione sociale. Sin dal medioevo le città-stato italiane, come Venezia e Genova, contribuirono alla storia della democrazia.



## Il Sole 24 Ore

### Privacy e GDPR

---

Nell' Ottocento, i falansteri proposti dal filosofo francese Charles Fourier introdussero nel dibattito idee radicali per il tempo, come il salario minimo o i diritti delle donne. Negli anni Ottanta del Novecento, una "zona economica speciale" istituita nella città di Shenzhen agì da catalizzatore per l' incredibile sviluppo economico della Cina contemporanea. Oggi, di fronte alla rivoluzione fisico-digitale dell' Internet delle Cose, l' innovazione urbana è più che mai necessaria. Le tecnologie dell' informazione e della comunicazione ci consentono di raccogliere enormi quantità di dati, permettendoci in tempo reale di rivoluzionare consolidate pratiche economiche o amministrative. Allo stesso tempo, tecnologie come il riconoscimento facciale, il monitoraggio dei dati dei cellulari e la mobilità a guida autonoma stanno sollevando enormi problemi etici. E' necessario quindi riuscire a testare approcci alternativi, per capire come integrare in modo critico le nuove tecnologie nella vita quotidiana. Qualche errore, in un' ottica evolutiva, è inevitabile. Nel caso di Toronto è interessante notare come gli attivisti che si battevano contro il progetto fossero meno preoccupati per i rischi di fallimento che non per quelli di successo: temevano che Sidewalk Labs avrebbe sfruttato il loro territorio e la loro **privacy**. Lo scrittore e membro di #BlockSidewalk, Cory Doctorow, aveva dichiarato: "Da autore di fantascienza distopica, lasciare che grandi multinazionali opache privatizzino vaste aree della nostra città è ovviamente una pessima idea. " Si tratta di posizioni del tutto legittime: le critiche sono parte necessaria della sperimentazione. Ciò che è mancato a Sidewalk Labs è stato una solida piattaforma di discussione civica, che avrebbe permesso alla città di gestire possibili rischi e aumentare la fiducia dei cittadini. I confronti tra gli attivisti e l' azienda non hanno mai prodotto un dialogo ma uno scontro, andando così a decimare il consenso. "Fare città" significa mettere insieme voci diverse per correggere le carenze del sistema. Lo spazio fisico, quello che gli antichi romani chiamavano urbs, si deve abbinare alla cooperazione e mobilitazione della sua gente, o civitas. Migliorare le piattaforme di coinvolgimento civico è una sfida formidabile: una tra le molte ragioni per continuare gli esperimenti di innovazione urbana. Alcune iniziative andranno a finire meglio di altre, ma proprio per questo è importante impegnarsi su un' ampia gamma di progetti. Le aziende, i governi e le comunità di tutto il mondo dovrebbero imparare da quanto successo a Toronto, e non lasciare nulla di intentato. Abbiamo bisogno di più "Google Cities", di più "Linux Cities", e di molte altre città portate avanti da startup o associazioni di cui nessuno ha ancora sentito parlare. Soprattutto abbiamo bisogno di gruppi di cittadini pronti a mettersi in gioco per dar forma, con la dialettica, a un nuovo futuro urbano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.